

PIANO REGIONALE FAUNISTICO-VENATORIO 2008-2012

Verifica intermedia



Région Autonome
Valle d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorat de l'Agriculture
et des Ressources naturelles
Assessorato Agricoltura e
Risorse naturali

PIANO REGIONALE FAUNISTICO-VENATORIO 2008-2012

VERIFICA INTERMEDIA (periodo II° semestre 2008 – 2010)

Il Piano Regionale Faunistico-Venatorio (PRFV) è redatto quale strumento pianificatore della gestione faunistico-venatoria come previsto dalla l.r. 64/1994 “Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e per la disciplina dell’attività venatoria”.

Il Piano si pone una pluralità di obiettivi volti ad assicurare la corretta gestione faunistica delle singole specie di mammiferi e di uccelli viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà nel territorio regionale, di migliorare la conoscenza delle stesse, di applicare misure di conservazione e ripristino degli habitat idonei alla fauna selvatica, di individuare dei criteri al fine di monitorare gli impatti della fauna sul territorio, di individuare le relative misure di mitigazione e, infine, di attuare un esercizio venatorio compatibile con le consistenze faunistiche.

Il Piano regionale faunistico-venatorio 2008-2012, approvato con deliberazione n. 3398-XII del 20 marzo 2008 del Consiglio regionale, è stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica, come previsto dalla Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) del Parlamento del Consiglio Europeo. La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo finalizzato ad integrare considerazioni di natura ambientale nei piani e nei programmi, per migliorare la qualità decisionale complessiva. L’obiettivo principale della VAS è la valutazione degli effetti ambientali dei piani o dei programmi prima della loro approvazione, durante e al termine del loro periodo di validità.

La VAS non è solamente uno strumento valutativo ma diviene un elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio.

Le diverse fasi di cui la VAS si compone sono state pianificate attraverso:

- ✓ una chiara definizione degli obiettivi specifici con l’individuazione di indicatori temporali e quantitativi;
- ✓ la costituzione di un gruppo di lavoro interdisciplinare;
- ✓ la garanzia di un’intensa collaborazione tra le autorità con competenza ambientale;
- ✓ una effettiva partecipazione pubblica.

Nella VAS del Piano regionale faunistico-venatorio sono stati acquisiti i pareri della Direzione ambiente, del Servizio aree Protette, del Corpo forestale della Valle d’Aosta, del Comitato Regionale per la gestione venatoria, dell’Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale e della Consulta faunistica regionale e le osservazioni delle Associazioni ambientaliste.

Per i Piani e i programmi sottoposti a Valutazione Ambientale è necessario definire un programma di monitoraggio per il controllo degli effetti ambientali sull’attuazione degli stessi, al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, individuare gli eventuali effetti negativi imprevisti e, dove vi sia la necessità, mettere in atto opportune misure correttive.

Il programma di monitoraggio ambientale del PRFV è stato approvato contestualmente allo stesso e specifica:

- ✓ le modalità di controllo e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal Piano attraverso l'utilizzo di indicatori ;
- ✓ le risorse, i tempi e le modalità per l'attuazione di quanto è previsto.

I dati e le informazioni ai fini del monitoraggio ambientale devono essere organizzati e messi a disposizione del pubblico per la loro consultazione.

Per valutare il raggiungimento degli obiettivi delineati sono stati individuati indicatori di facile misurazione peculiari per ogni argomento trattato dal PRFV.

Ad esempio, per galliformi ed ungulati è possibile stimare la consistenza e l'andamento demografico delle popolazioni oggetto di censimento.

Per specie per cui le informazioni disponibili sono più limitate o per specie non cacciabili (lagomorfi, marmotta, stambecco) è possibile misurare lo sforzo di censimento oltre che la consistenza delle popolazioni.

Per le specie oggetto di caccia programmata un utile indicatore, da monitorare annualmente prima dell'approvazione dei piani, è la struttura della popolazione desunta dagli abbattimenti.

Per cinghiale e cervidi devono essere monitorati sia l'entità dei danni al patrimonio agricolo e forestale sia il numero degli incidenti stradali. Per il cinghiale in particolare tale analisi è rilevante ai fini della predisposizione dei piani di controllo ad integrazione di quelli di prelievo.

Per valutare il raggiungimento degli obiettivi sono stati individuati degli indicatori, suddivisi in indicatori di *risultato*, di *impatto* e di *realizzazione*.

Gli **indicatori di risultato** misurano gli effetti delle azioni proposte dal Piano.

Alcuni degli indicatori di risultato possono essere utilizzati come **indicatori di impatto** al fine di monitorare le possibili interazioni tra fauna e attività antropiche.

Gli **indicatori di realizzazione** permettono principalmente di valutare lo stato di avanzamento rispetto agli obiettivi proposti.

Per quanto riguarda gli indicatori di realizzazione, che valutano il miglioramento della raccolta dati, il protocollo di monitoraggio richiede due verifiche, la prima a metà del periodo di validità del piano per valutare il grado di miglioramento ed eventualmente implementarlo se valutato insufficiente, e una alla fine del periodo per esaminare gli effetti complessivi del Piano, al fine di comprendere se le azioni previste sono state concluse oppure se necessitano di continuare ancora nel successivo periodo di pianificazione.

La stessa periodicità è idonea anche per il monitoraggio degli indicatori di verifica per valutare lo stato di conservazione delle specie protette e dei loro habitat.

Nella seguente tabella sono riportati gli obiettivi gli indicatori individuati dal programma di monitoraggio ambientale del PRFV, suddivisi per obiettivo, tipologia, unità di misura e frequenza di monitoraggio.

Obiettivo		Indicatore	Unità di misura	Tipologia	Frequenza di monitoraggio
Ungulati					
Raggiungimento densità ottimale	1	Consistenza e andamento delle popolazioni oggetto di censimento (densità per anno per unità gestionale)	N/100 ha	risultato	Annuale
	2	Danni a colture agricole e forestali (numero di eventi di danno e importi periziati per specie per anno)	N, euro	risultato, impatto	Annuale
	3	Numero di incidenti stradali per specie per anno	N	risultato, impatto	Annuale
	4	% di completamento del piano di prelievo (per cervidi e bovidi)	%	risultato	Annuale
	5	Numero di cinghiali abbattuti (attività venatoria e di controllo) per anno	N	risultato	annuale
	6	Consistenza e andamento delle colonie (stambecco)	N/100 ha	risultato	Annuale
Popolazioni equilibrate	7	Sex ratio e struttura in classi di età desunta dai censimenti	N	risultato	annuale
	8	Sex ratio e struttura in classi di età desunta dagli abbattimenti	N	risultato	annuale
Lagomorfi					
Incremento delle popolazioni naturali	9	% di superficie non cacciabile (lepre europea)	%	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio
	10	Estensione delle aree interessate da miglioramenti ambientali (ha/anno)	ha	realizzazione	annuale
	11	Sex ratio e struttura di popolazione desunta dall'esame dei capi abbattuti e dall'analisi del cristallino	N	risultato	annuale
	12	Distribuzione dei prelievi sul territorio (numero di abbattimenti/comune per anno)	N	risultato	annuale
Miglioramento dello stato delle conoscenze sulla presenza, distribuzione e struttura delle popolazioni	13	Numero di aree campione sottoposte a censimento per anno	N	realizzazione	annuale

Galliformi					
Conservazione delle popolazioni naturali	14	Estensione delle aree interessate da miglioramenti ambientali (ha/anno)	ha	realizzazione	annuale
	15	Consistenza e andamento delle popolazioni (densità maschi in primavera; successo riproduttivo in estate)	N/100 ha	risultato	annuale
	16	Rapporto giovani/adulti desunto dagli abbattimenti	N	risultato	annuale
	17	Distribuzione dei prelievi sul territorio (numero di abbattimenti/comune per anno)	N	risultato	annuale
Aumento dello sforzo di monitoraggio	18	Numero di aree campione censite per anno	N	realizzazione	annuale
Marmotta					
Proseguimento delle attività di monitoraggio	19	N° aree campione sottoposte a censimento (marmotta)	N	realizzazione	annuale
Conservazione di specie e habitat protetti					
Conservazione delle specie sensibili	20	Andamento demografico di alcune specie sensibili (galliformi e lepre variabili) all'interno dei siti Natura 2000	N/100 ha	risultato	2 verifiche nel quinquennio
Conservazione degli habitat	21	N° misure conservazione attuate	N	risultato	2 verifiche nel quinquennio
Istituzione di nuove Oasi di protezione	22	Superficie destinata a Oasi di protezione della fauna	ha	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio
Gestione venatoria					
Ridefinizione della superficie agro-silvo-pastorale	23	% territorio regionale cartografata	%	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio
Suddivisione del territorio	24	Numero di Unità Territoriali di Popolazione (UTP)	N	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio
Legame cacciatore-territorio	25	N° di giornate di attività venatoria effettuate all'esterno del Comprensorio Alpino di residenza venatoria	N	realizzazione	annuale

Obiettivi di carattere generale					
Miglioramento della raccolta dei dati	26	Protocollo di monitoraggio	%	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio
	27	Numero di centri di controllo istituiti	N	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio
	28	N° di osservazioni georiferite per specie per anno e realizzazione cartografie	N	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio
Contenimento dei danni agricoli e forestali	29	Numero di eventi di danno per specie per anno	N	risultato, impatto	annuale
	30	Importo periziato per specie per anno	Euro	risultato, impatto	annuale
	31	N° di richieste di finanziamento per interventi di prevenzione dei danni	N	realizzazione	annuale
Contenimento degli incidenti stradali	32	N° di incidenti stradali per anno	N	risultato, impatto	annuale

Di seguito, sono analizzati gli indicatori di ciascun obiettivo al fine di comprendere, per ognuno, il grado di raggiungimento.

INDICATORI DI RISULTATO

Gli indicatori di risultato misurano gli effetti delle azioni proposte dal Piano regionale faunistico-venatorio.

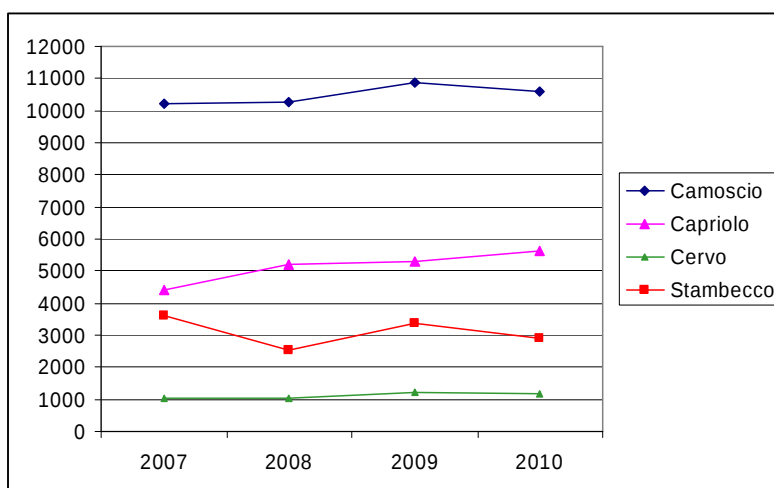
UNGULATI

OBIETTIVO: Raggiungimento della densità ottimale

Consistenza e andamento delle popolazioni oggetto di censimento (N /100ha)

Il Piano regionale faunistico-venatorio prevede, per ogni specie di ungulato presa in considerazione, il raggiungimento di una consistenza adeguata alla capacità portante del territorio. Tale consistenza è compresa in una forchetta (minimo e massimo). In primavera, per quanto riguarda i cervidi, e in estate, per i bovidi, vengono organizzati e realizzati i censimenti che forniscono il numero minimo certo di animali presenti sul territorio. Tali censimenti sono eseguiti in collaborazione con il Corpo forestale della Valle d'Aosta e con i cacciatori. Dai censimenti annuali si comprende qual è l'andamento della consistenza e, di conseguenza delle densità.

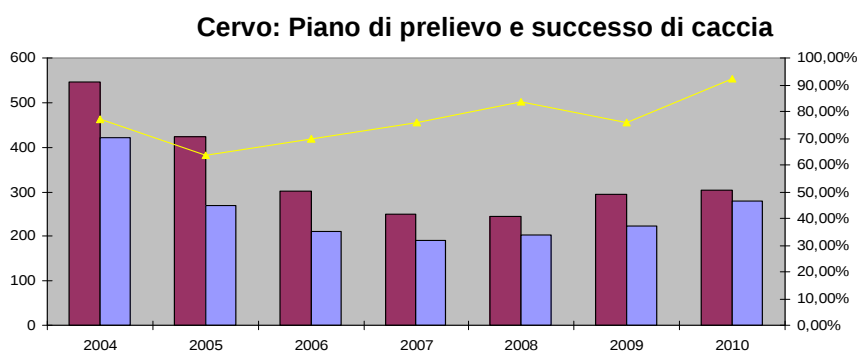
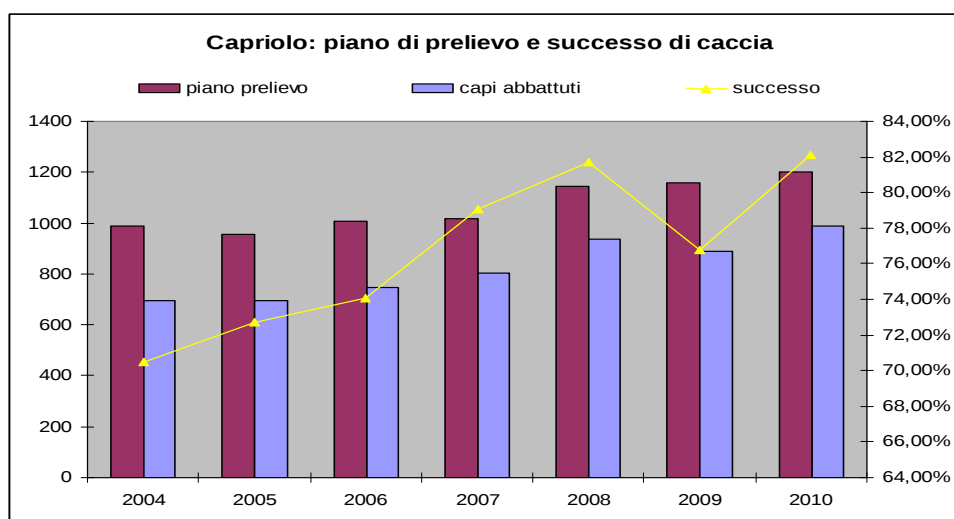
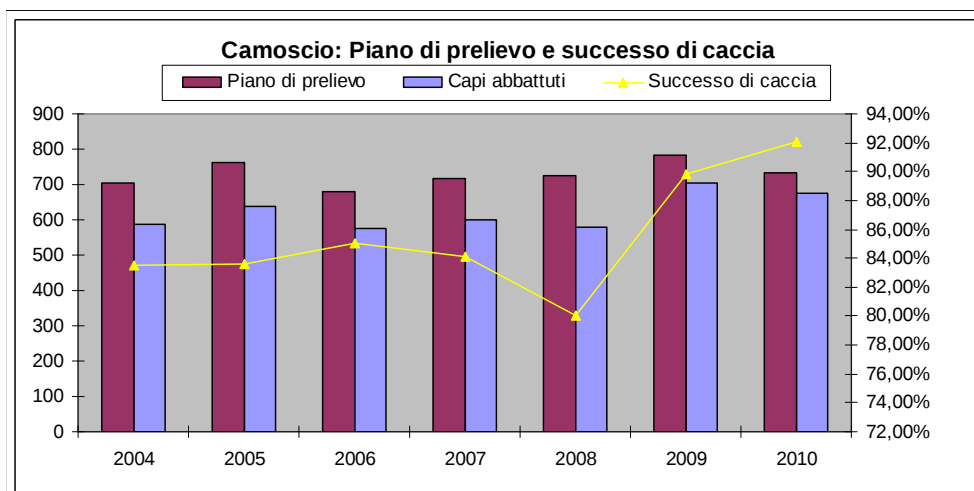
Per quanto riguarda il camoscio la consistenza sul territorio ha pressoché raggiunto l'obiettivo minimo previsto dal PRFV. Si tratta ora di continuare a fare crescere la popolazione, soprattutto nelle aree a più bassa densità. Il capriolo ha superato i limiti ipotizzati dal Piano, popolando tutto il territorio disponibile: in questo caso è possibile gestire al meglio questo ungulato, tenendo però presente l'esempio di altre regioni italiane, dove prelievi troppo elevati hanno distrutto popolazioni con alte densità. Il cervo è in lenta crescita e sta occupando soprattutto i nuovi territori della media e bassa Valle d'Aosta. Si tratta quindi di favorire la sua presenza in queste zone, mentre, nelle aree a più alta densità (zona nord della Valle d'Aosta), al fine di limitare i danni sul patrimonio boschivo e sui pascoli, è necessario incidere maggiormente con i piani di prelievo.



Anno	Camoscio			Capriolo			Cervo		
	Dati di monitoraggio	Consistenze previste dal PRFV	Densità (N/100 ha)	Dati di monitoraggio	Consistenze previste dal PRFV	Densità (N/100 ha)	Dati di monitoraggio	Consistenze previste dal PRFV	Densità (N/100 ha)
2007	10206	Da 10701 a 17675	5,8	4393	Da 3748 a 5369	5,4	1017	Da 1030 a 2450	1,4
2008	10272		5,9	5190		6,4	1034		1,4
2009	10853		6,2	5285		6,5	1211		1,6
2010	10588		6,0	5618		6,9	1187		1,6

Percentuale di completamento del piano di prelievo (successo di caccia) (%)

Al termine di ogni stagione venatoria viene effettuata l'analisi dei dati di abbattimento. Un elemento particolarmente significativo è la percentuale di completamento del piano di prelievo, che fornisce informazioni sulla corretta gestione cinegetica. Infatti, il piano di abbattimento, calcolato ogni anno in funzione dell'andamento delle consistenze faunistiche, al fine di essere efficace, deve essere completato. Maggiore è la percentuale di completamento e migliori sono i risultati gestionali.

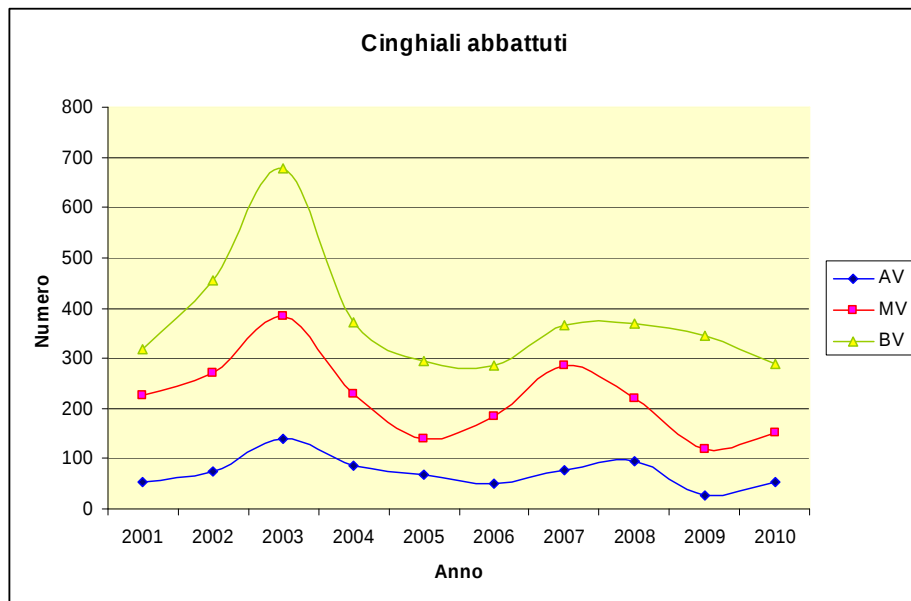


Numero di cinghiali abbattuti (N).

Il numero di cinghiali abbattuti, sia in modalità di controllo, che in caccia vagante, che in caccia in battuta, è costantemente monitorato e aggiornato.

Ipotizzando che lo sforzo di caccia sia ugualmente ripartito sul territorio e nel tempo, il numero di cinghiali abbattuti dovrebbe essere proporzionale alla consistenza della popolazione.

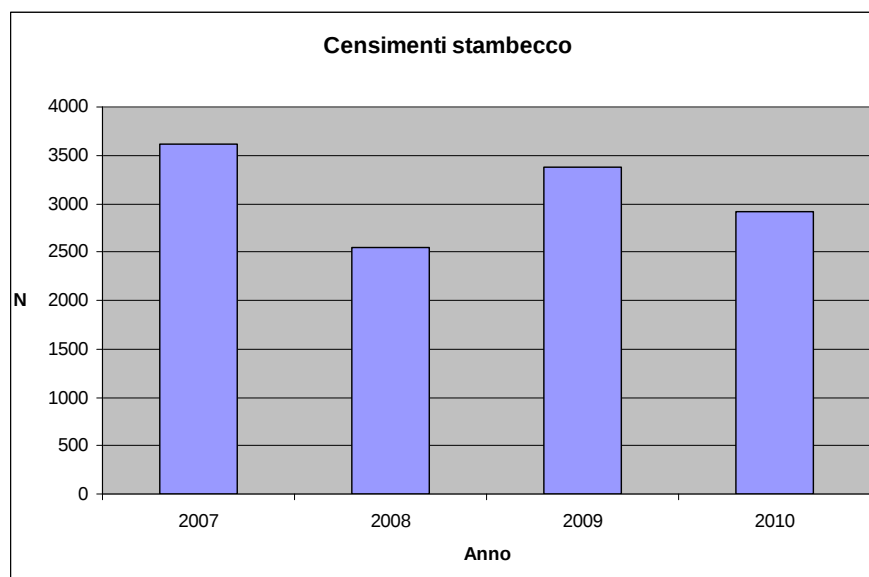
Pertanto una diminuzione di animali prelevati dovrebbe essere indice di una diminuzione degli stessi sul territorio e viceversa.



Consistenza ed andamento delle colonie di stambecco (N/100ha).

Lo stambecco è, attualmente, una specie protetta. I censimenti di questa specie sono effettuati annualmente, in collaborazione con il Corpo forestale della Valle d'Aosta ed i cacciatori. Inoltre, a partire dal 2010, in collaborazione con il Parco nazionale Gran Paradiso, il Parco regionale del Mont Avic, il Parc National de la Vanoise e i Comprensori Alpini piemontesi confinanti è stato realizzato il primo censimento comune dello stambecco.

Stazione Forestale	2007	2008	2009	2010
Pré-Saint-Didier	309	157	328	438
Morgex	114	95	137	
Arvier	108	0	153	130
Villeneuve	407	0	276	200
Aymavilles	73	127	137	153
Aosta	54	29	21	26
Etroubles	233	199	133	106
Valpelline	595	0	627	392
Nus	651	545	501	549
Châtillon	66	76	91	98
Antey-Saint-André	376	705	436	317
Verrès	16	0	14	0
Brusson	239	233	222	164
Pontboset	0	0	0	0
Pont-Saint-Martin	0	0	0	
Gaby	381	377	309	343
Totale	3622	2543	3385	2916



I risultati del 2008 sono incompleti per motivi legati alle condizioni meteo che non hanno permesso l'effettuazione dei censimenti su tutto il territorio.

La densità biotica dello stambecco varia da un minimo di 2-4 a un massimo di 20-25 capi ogni 100 ha, con valori medi di circa 5-15 esemplari (Tosi e Pedrotti, 2002). Nel territorio regionale la densità media negli ultimi quattro anni varia dai 3 ai 4 capi ogni 100 ettari.

UNGULATI

OBIETTIVO: Popolazioni equilibrate

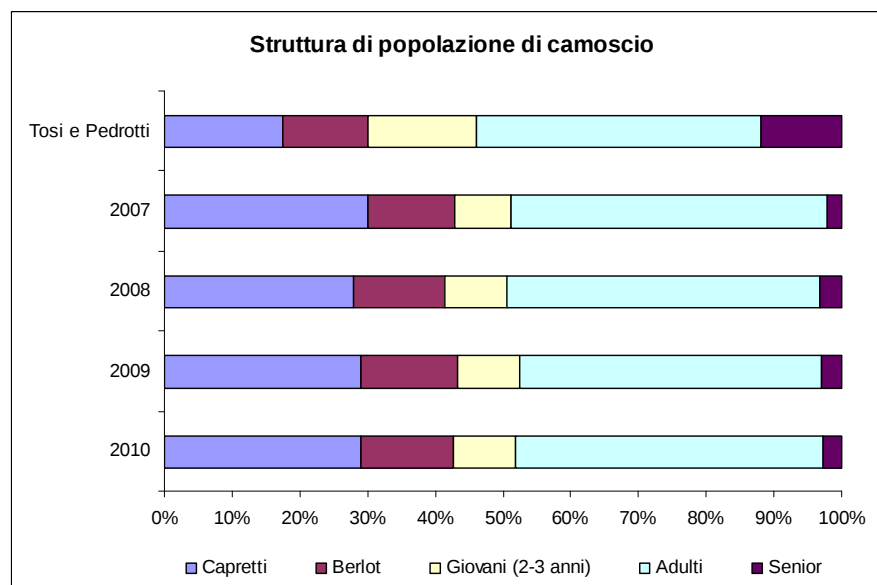
Sex ratio e struttura in classi desunti dai censimenti (N)

Non solo è importante conoscere il numero degli animali presenti attraverso l'effettuazione di censimenti, ma è altrettanto fondamentale l'individuazione delle classi di sesso ed età (i dati seguenti si riferiscono alle unità di gestione aperte all'attività venatoria). Esse forniscono una buona rappresentazione della struttura sociale delle popolazioni di ungulati presenti sul territorio regionale gestito dall'Amministrazione, in quanto una corretta distribuzione delle classi di sesso ed età dimostra una popolazione sostanzialmente equilibrata. Animali troppo giovani o troppo vecchi sono soggetti ad un alto tasso di mortalità e sono di scarso contributo per la riproduzione.

Sex ratio e classi di età desunti dagli abbattimenti (N).

Tutti i capi di ungulati abbattuti vengono conferiti presso i Centri di controllo della fauna selvatica, dove, prima di effettuare le operazioni di misurazione, vengono con precisione stabiliti sesso ed età. I dati dei Centri di controllo servono a validare quanto desunto dai censimenti. Di seguito si riportano i dati relativi agli abbattimenti del 2009 e del 2010.

CAMOSCIO



La struttura di popolazione è variabile in funzione delle densità degli individui e delle disponibilità trofiche.

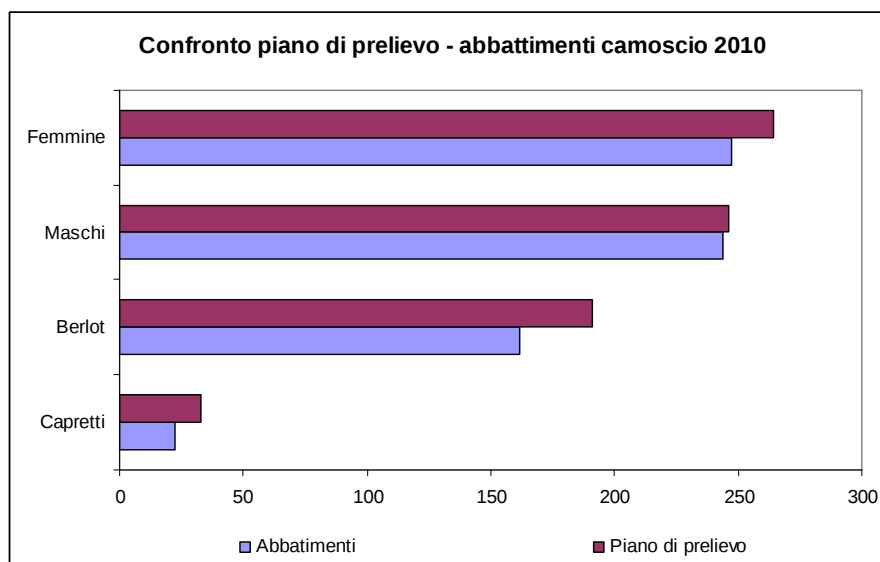
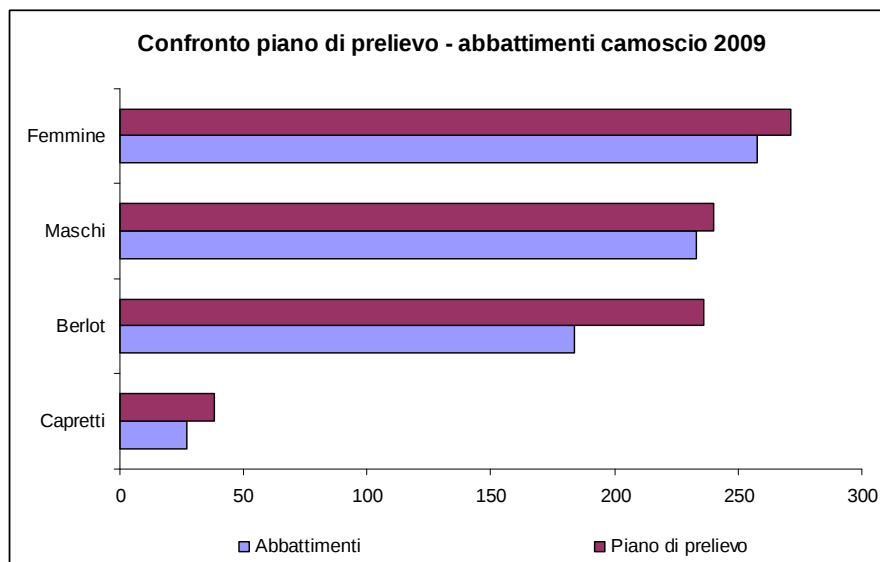
Nelle popolazioni in espansione si registra una piramide di età con base molto ampia, equilibrata nelle classi intermedie corrispondenti ai soggetti riproduttori.

In figura viene confrontata la struttura per classi di età delle popolazioni di camoscio censite dal 2007 al 2010 con i valori riportati da Tosi e Pedrotti (2002).

Le percentuali sono state calcolate sui soli individui determinati, escludendo dal calcolo gli indeterminati per età. La struttura ricavata risulta costante negli anni e confrontabile con i dati teorici, con una percentuale leggermente più elevata di capretti che sta ad indicare una popolazione sostanzialmente stabile o in leggera espansione.

Per le popolazioni di camoscio si può considerare ottimale un rapporto tra i sessi paritario, o con una leggera prevalenza delle femmine, principalmente a causa della loro maggiore capacità di sopravvivenza.

Il rapporto maschi/femmine varia dal 2007 al 2010 tra 1:1,30 e 1:1,45 e sembra indicare quindi una popolazione sostanzialmente equilibrata.

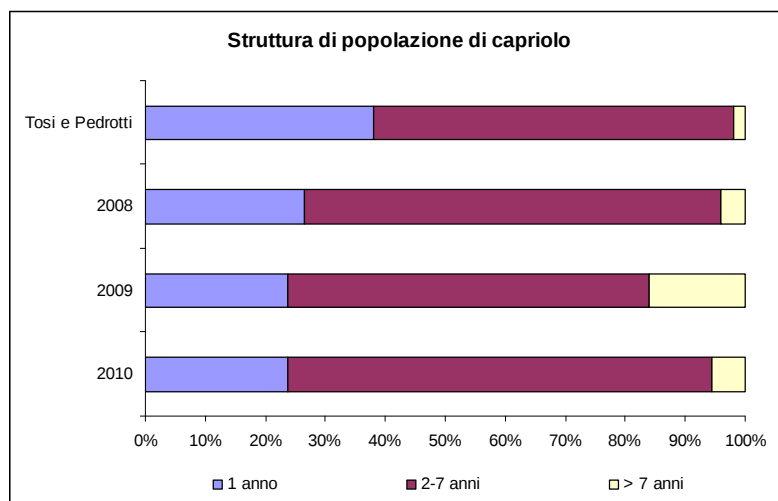


CAPRIOLO

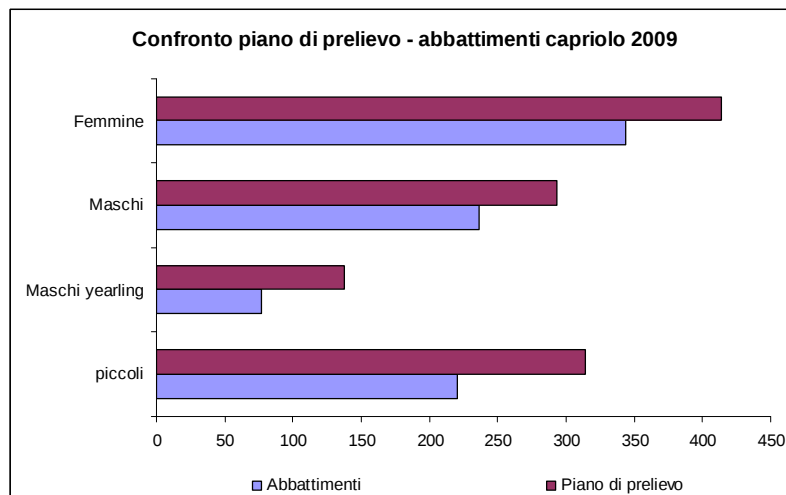
Tra gli ungulati il capriolo è la specie maggiormente capace di modificare la dinamica delle proprie popolazioni, in risposta a una serie di condizionamenti esterni che possono influenzare i parametri demografici, riproduttivi e di mortalità.

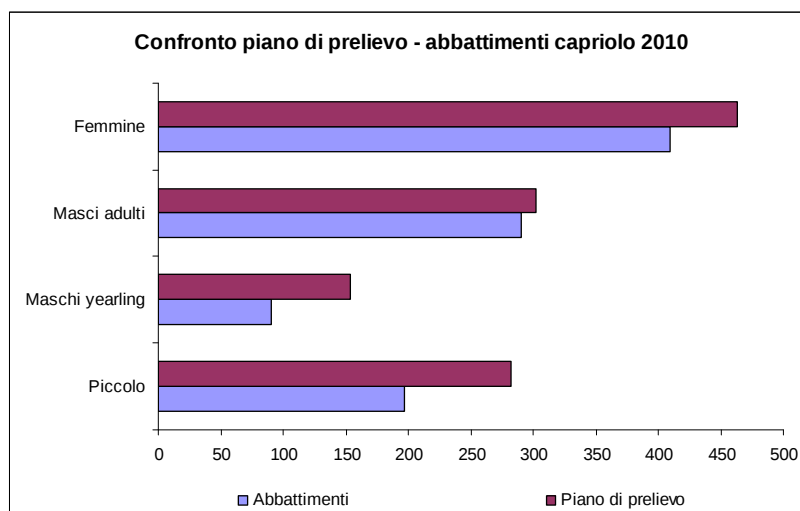
Per il capriolo viene considerato come ottimale un rapporto paritario tra i sessi di 1:1, con oscillazioni minime attorno a questi valori, dovute in particolare alla maggiore longevità delle femmine.

Il rapporto maschi/femmine varia dal 2008 al 2010 tra 1: 1,35 e 1:1,41 e sembra quindi indicare una popolazione sostanzialmente equilibrata.



La struttura delle popolazioni in classi sociali di età risulta costante negli anni e confrontabile con i dati teorici, illustrati nella tabella di cui sopra. Vi è una percentuale leggermente più elevata di capi con un'età superiore ai 7 anni (4-5%), mentre per i piccoli la percentuale risulta essere inferiore (25%).

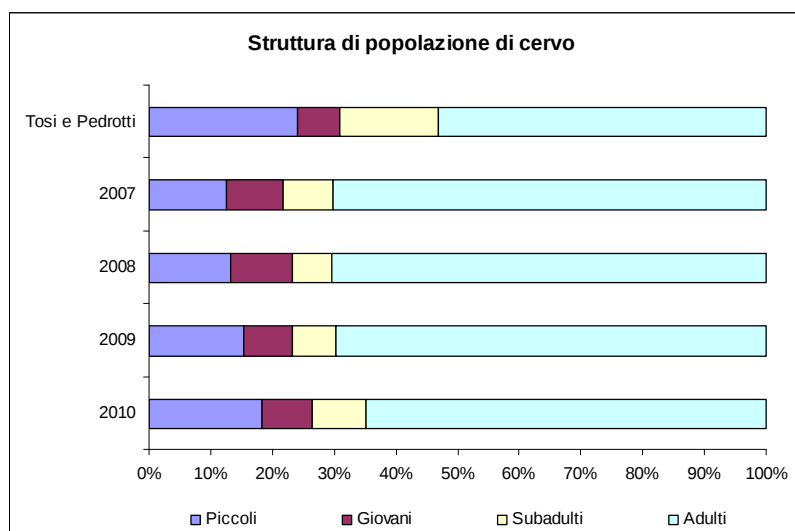


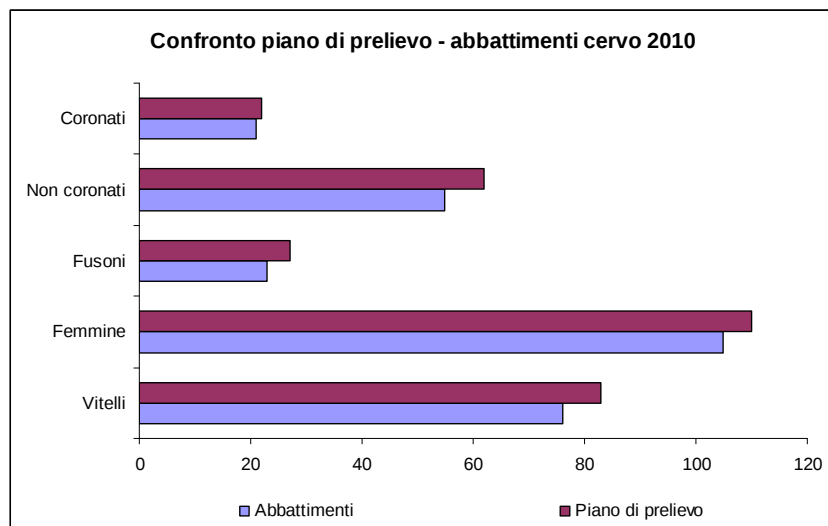
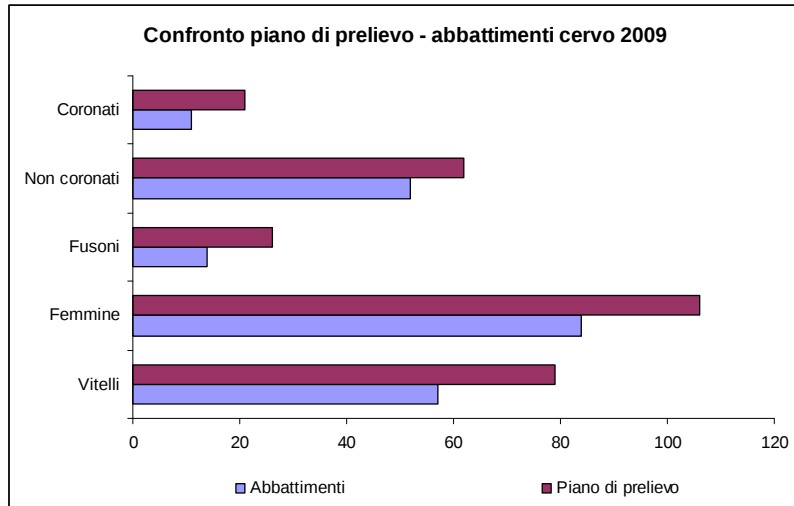


CERVO

Anche per il cervo viene considerato ottimale un rapporto tra i sessi paritario (1:1), a volte con una leggera prevalenza delle femmine, principalmente a causa dei loro tassi di sopravvivenza leggermente superiori in età adulta.

Il rapporto maschi/femmine varia dal 2007 al 2010 tra i 1:1,01 e 1:1,29, quindi risulta essere sostanzialmente in equilibrio.





LAGOMORFI

OBIETTIVO: Incremento delle popolazioni naturali

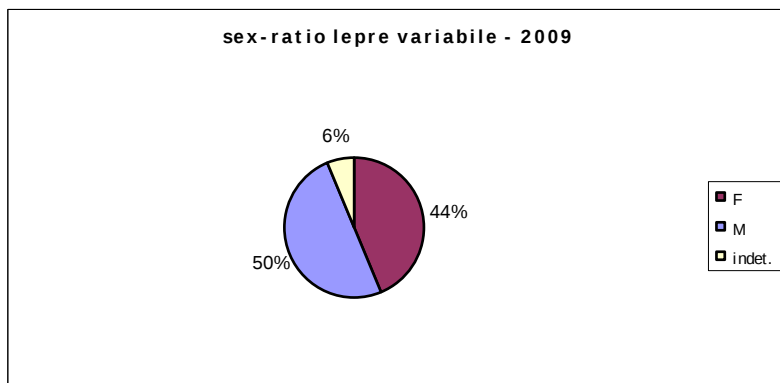
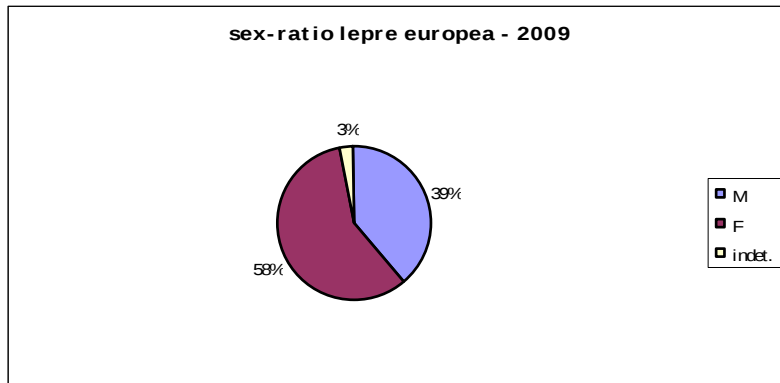
Sex ratio e struttura di popolazione desunta dai capi abbattuti e dall'analisi del cristallino (N).

Le lepri (sia comune che variabile) abbattute nel corso della stagione venatoria sono conferite presso i Centri di controllo della fauna, dove vengono rilevate le misure biometriche.

La struttura di popolazione, data dal rapporto tra i sessi (*sex-ratio*) e dalla suddivisione dei soggetti nelle varie classi di età (rapporto giovani/adulti, *age-ratio*), è indicativa dello *status* delle popolazioni.

In condizioni di equilibrio la *sex-ratio* é pressoché paritaria, e l'*age-ratio* dovrebbe sempre risultare maggiore di 1:1 (la percentuale di giovani di età inferiore all'anno dovrebbe essere superiore al 50%, valori inferiori indicherebbero una situazione di declino o calo demografico).

È stata effettuata, finora, l'analisi della sex-ratio degli abbattimenti della stagione di caccia 2009/2010 e i risultati confermano una situazione piuttosto buona delle popolazioni di lepre europea e variabile presenti sul territorio regionale.



L'analisi della sex-ratio per il 2010 è in corso di effettuazione.

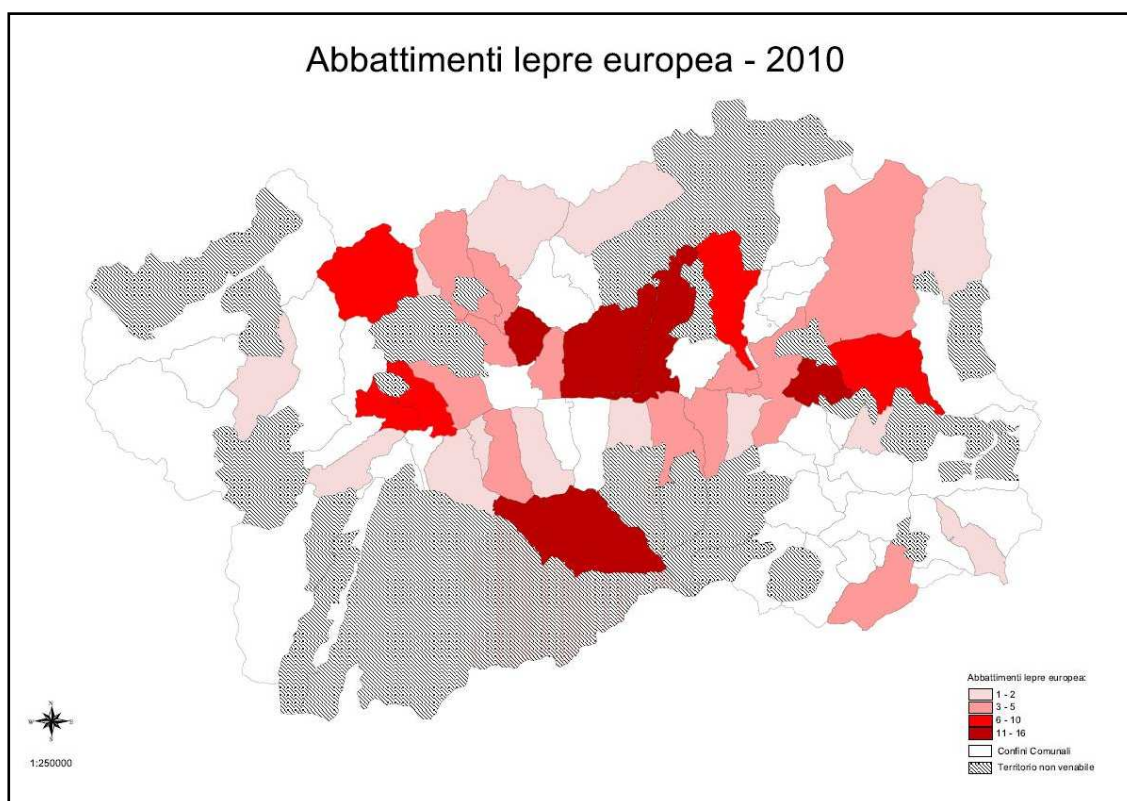
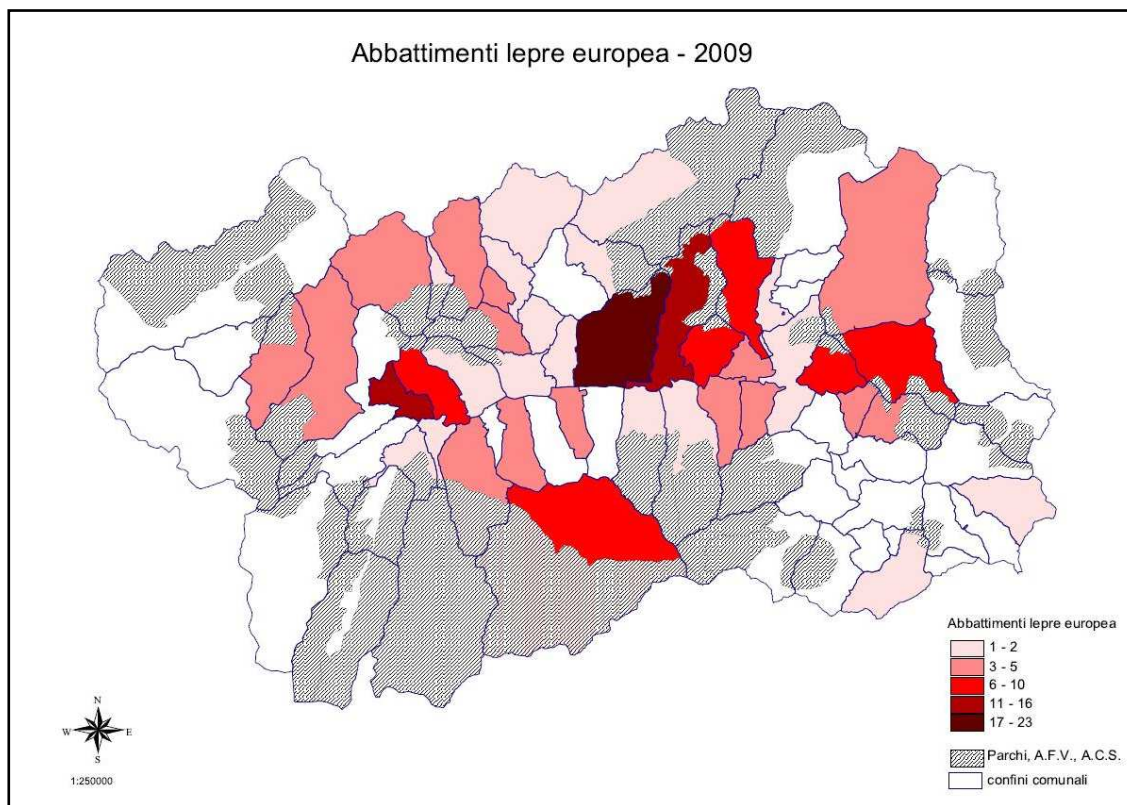
Per quanto attiene all'analisi della struttura della popolazione (age-ratio), si sta provvedendo all'esame del peso dei cristallini presenti nei bulbi oculari di tutte le lepri abbattute nel corso delle ultime stagioni venatorie.

Risulta indicativo, inoltre, al fine della determinazione della consistenza numerica della lepre europea, il dato derivante dai censimenti della specie nelle varie giurisdizioni forestali.

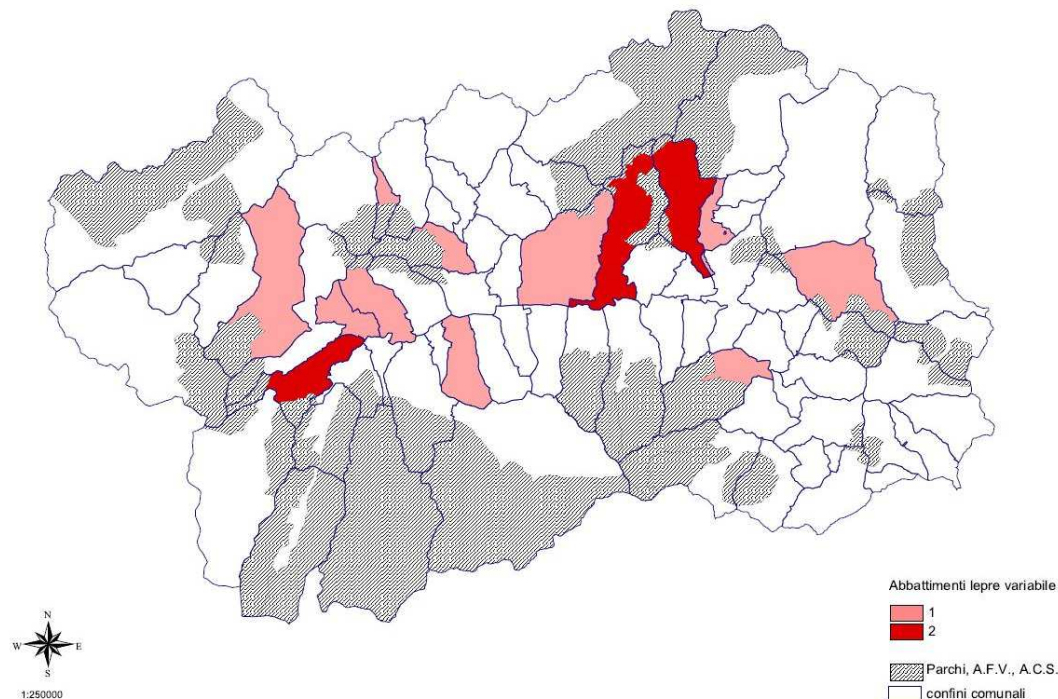
LEPRE EUROPEA				
Stazione Forestale	2007	2008	2009	2010
Pre-Saint-Didier	18	24	18	10
Arvier	13	10	18	17
Villeneuve	7	9	5	7
Aymavilles AV	4	5	6	7
Aymavilles MV	0	3	4	1
Aosta	5	8	4	3
Etroubles	8	7	11	11
Valpelline	8	10	10	12
Nus	25	12	15	24
Chatillon	16	34	18	20
Antey S.A.	5	14	14	16
Verres	14	13	16	14
Brusson	7	6	3	10
Pont-St.-Martin	11	8	4	5
Gaby	3	1	0	0
TOTALE	144	164	146	157
ALTA VALLE	47	56	51	44
MEDIA VALLE	62	80	72	84
BASSA VALLE	35	28	23	29
TOTALE	144	164	146	157

Distribuzione dei prelievi sul territorio (numero di abbattimenti/comune per anno) (N).

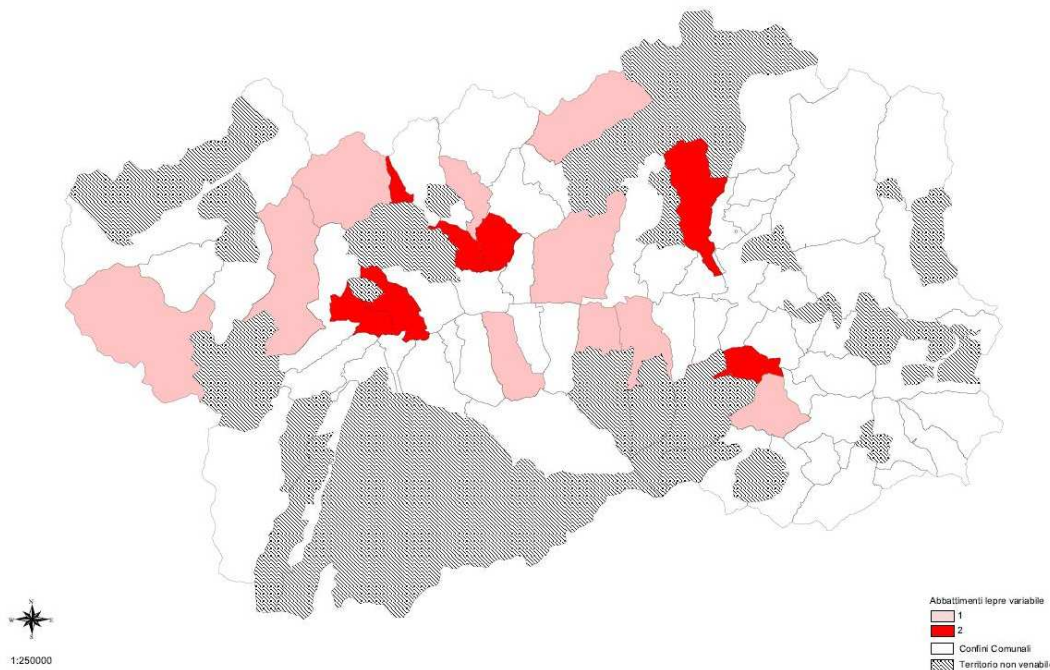
Questo dato è desunto dall'analisi delle cartoline di abbattimento e dai dati ricavati dall'attività presso i centri di controllo della fauna selvatica. Si tratta di un utile indice che permette di stimare la distribuzione delle popolazioni sul territorio.



Abbattimenti lepre variabile - 2009



Abbattimenti lepre variabile - 2010



GALLIFORMI ALPINI

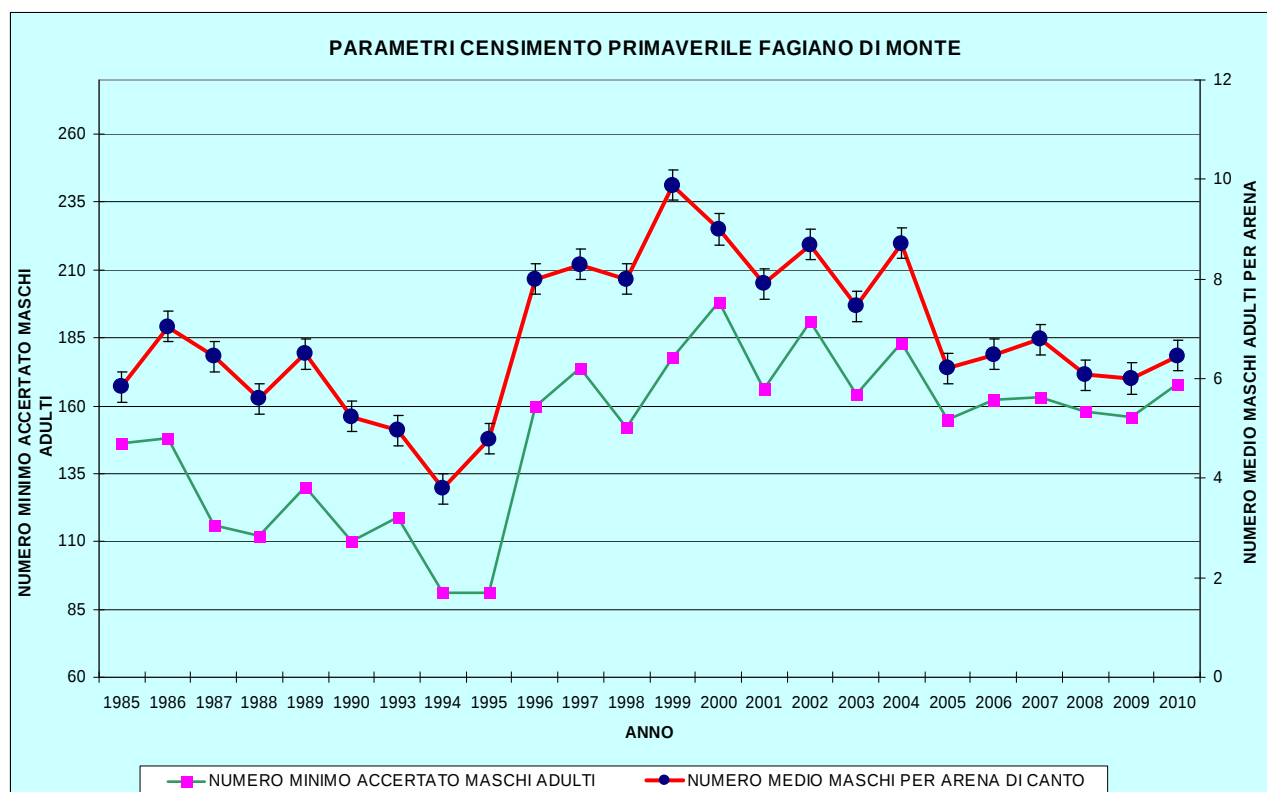
OBIETTIVO: Conservazione delle popolazioni naturali

Consistenza e andamento delle popolazioni (densità maschi in primavera; successo riproduttivo in estate) (N/ha).

I dati sono raccolti nel corso dei censimenti primaverili ed estivi effettuati sul territorio regionale. Permettono di monitorare costantemente l'andamento delle popolazioni di questi selvatici e vengono utilizzati per definire i piani di prelievo.

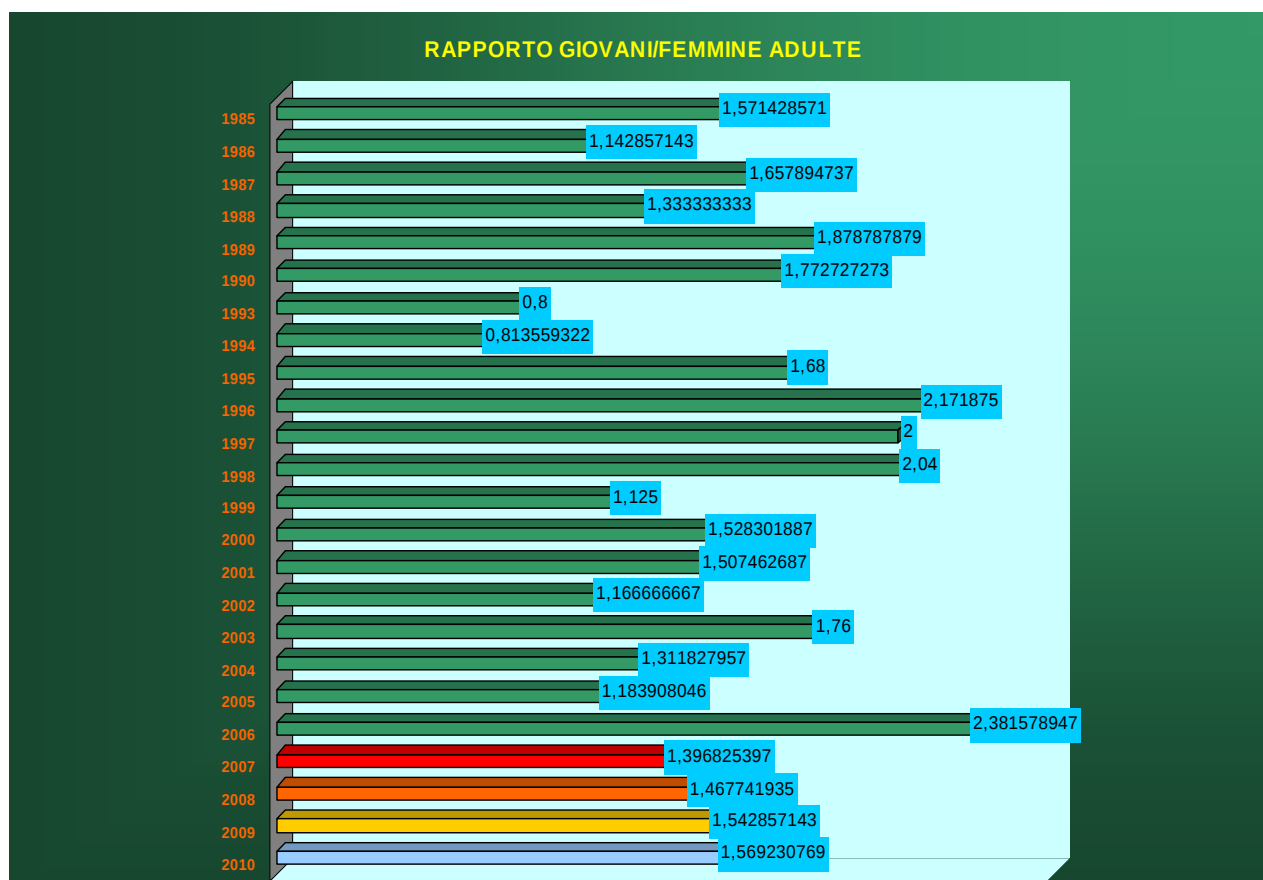
Gallo forcello

Per quanto riguarda il gallo forcello il numero di maschi per aree campione risulta costante o leggermente in crescita, segnalando l'adeguatezza del modello gestionale adottato nell'ultimo decennio.



Fagiano di monte: densità dei maschi nel periodo primaverile.

Il trend del rapporto giovani-adulti è leggermente in aumento nel corso degli ultimi anni. Ciò significa che la popolazione di questo tetraonide è, attualmente, in buone condizioni e sembra che persista una tendenza positiva sulle sue consistenze.



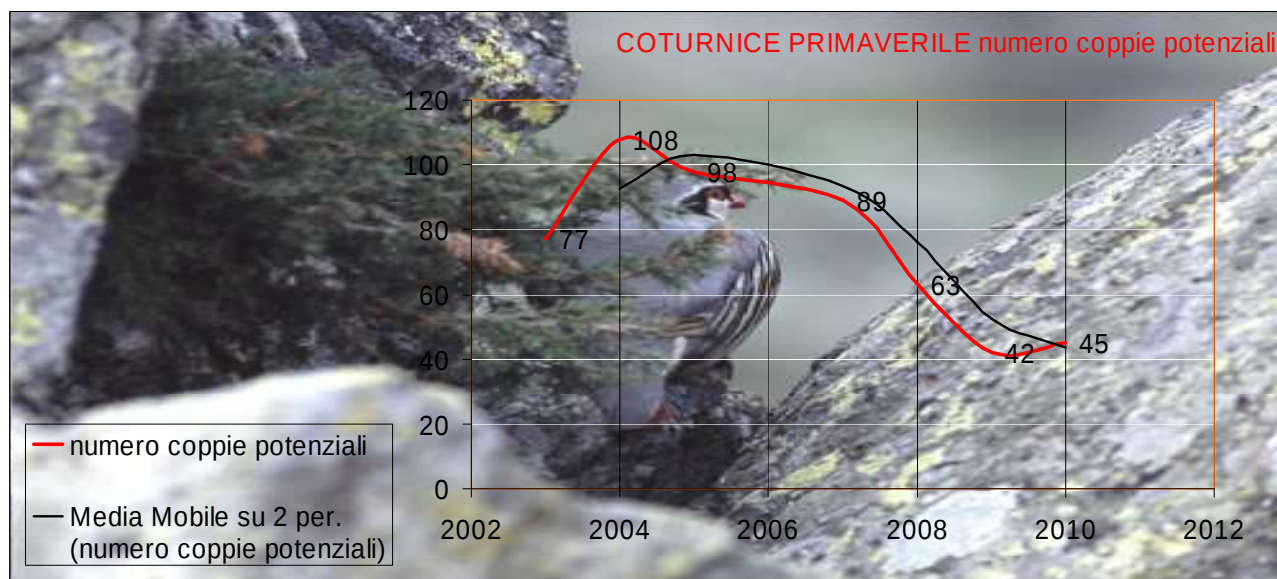
Fagiano di monte: rapporto giovani-adulti desunto dai censimenti estivi.

Coturnice

La consistenza primaverile della coturnice risulta in decremento, rispetto alla serie storica, negli ultimi anni.

Nel corso dei censimenti estivi, il parametro demografico di maggior interesse per la valutazione dell'andamento del successo riproduttivo è rappresentato dal rapporto del numero dei giovani sul numero totale degli individui contati, indice che è risultato pari a 1,67 nel 2010, ancora in crescita rispetto al 2009 (1,61) e al 2008 (1,59).

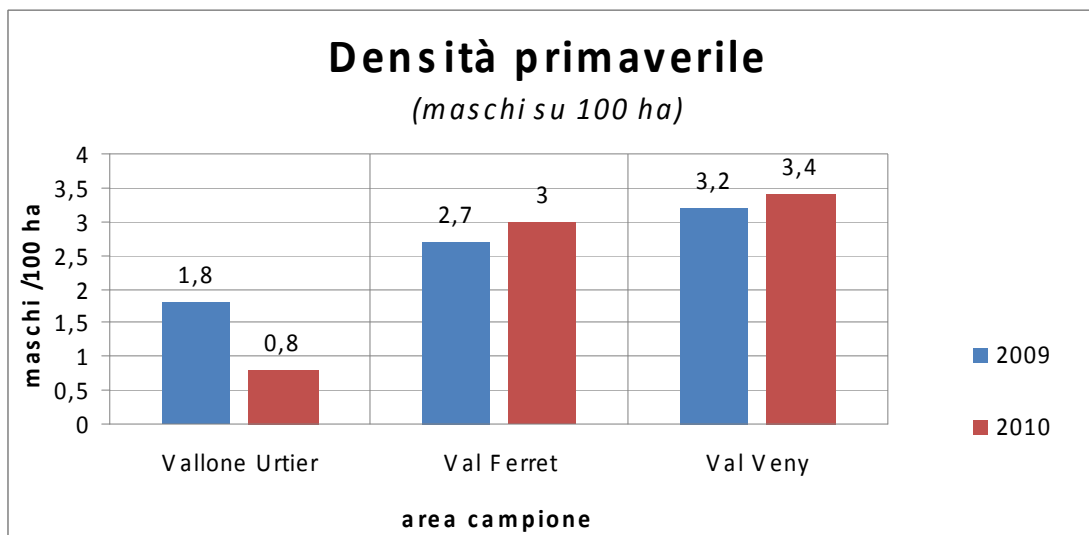
La situazione della Coturnice, anche se i dati relativi ai censimenti estivi degli ultimi anni appaiono in leggero aumento, non è ideale, a fronte del forte decremento a cui abbiamo assistito dal 2004 in poi. Sono soprattutto i censimenti primaverili che sono preoccupanti. Occorre pertanto mantenere un'alta attenzione nei prossimi anni, utilizzando il grande afflusso di dati del Progetto ALCOTRA 2007-2013 "I galliformi alpini sulle Alpi occidentali come indicatori ambientali".



Coturnice: analisi dei dati relativi ai censimenti primaverili.

Pernice bianca

I dati relativi alle consistenze della pernice bianca in periodo primaverile ed estivo riguardano tre aree campione e sono stati raccolti con una metodologia appropriata a partire dal 2009. Pertanto, per il momento, non è possibile effettuare delle estrapolazioni accurate sull'andamento delle densità di popolazione sul territorio regionale.



Pernice bianca: analisi dei dati relativi ai censimenti primaverili.

2009

	Val Ferret	Val Veny	Vallone Urtier
Tot giovani	1	1	-
Tot adulti	9	1	-
Indeterminati	10	6	10
Indice riproduttivo	nd	nd	nd

2010

	Val Ferret	Val Veny	Vallone Urtier
Tot giovani	19	6	5
Tot adulti	20	3	2
Indeterminati	-	-	4
Indice riproduttivo	0.95	0.5	nd

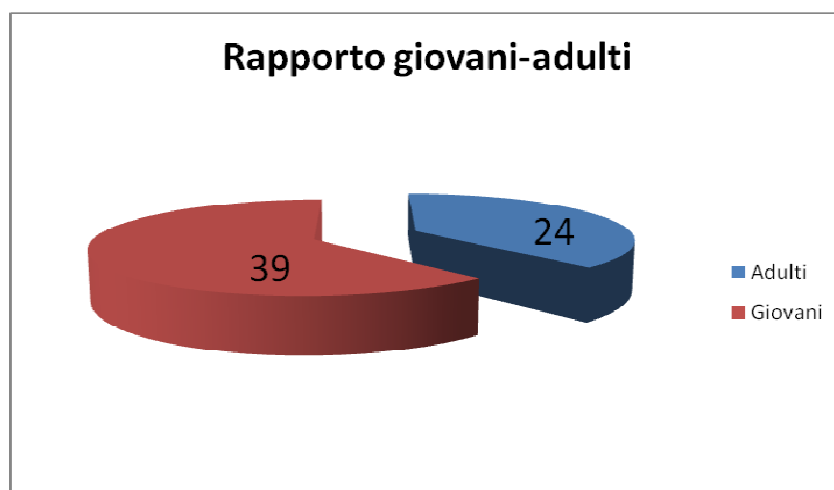
Pernice bianca: rapporto giovani-adulti desunto dai censimenti estivi.

Rapporto giovani/adulti desunto dagli abbattimenti (N).

Questo dato è desunto dall'analisi delle cartoline di abbattimento e dai dati ricavati dall'attività presso i centri di controllo della fauna selvatica. L'analisi di queste informazioni fornisce un indice relativo alla bontà dei censimenti effettuati in periodo estivo e permette di avere una migliore conoscenza delle popolazioni di questi uccelli.

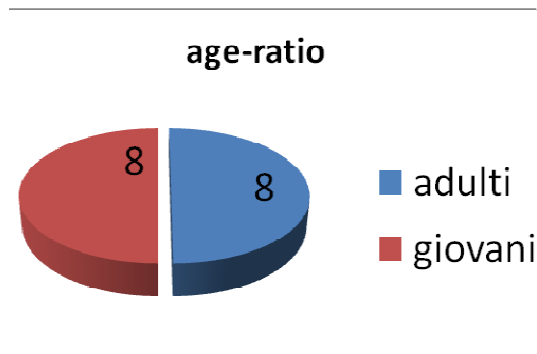
Fagiano di monte

La situazione del gallo forcello conferma quanto già indicato per i censimenti: la condizione attuale è soddisfacente anche dall'analisi dei dati di abbattimento, dove è possibile notare come il numero dei giovani è decisamente più alto rispetto a quello degli adulti.



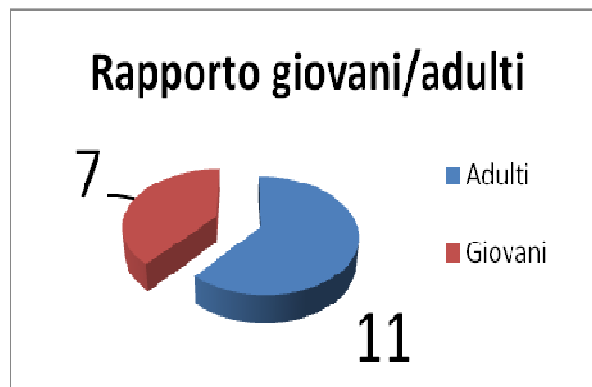
Coturnice

La situazione paritaria tra adulti e giovani della Coturnice potrebbe derivare dal leggero aumento dell'indice riproduttivo degli ultimi tre anni ricavato dai censimenti estivi. Occorre verificare nei prossimi anni se questo dato sarà confermato o meno.



Pernice bianca

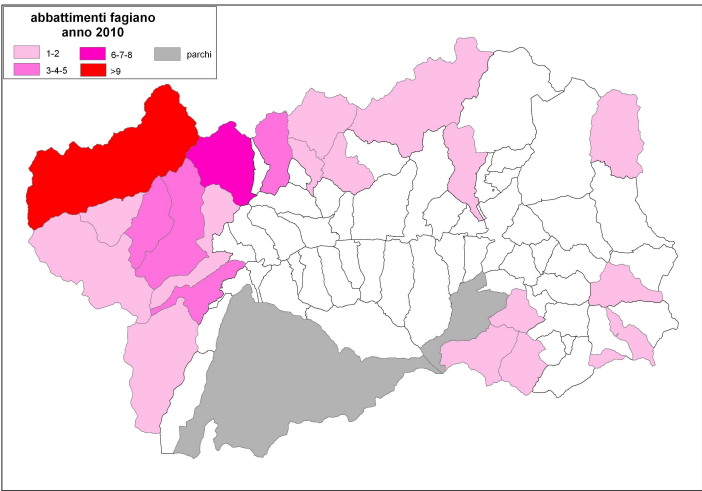
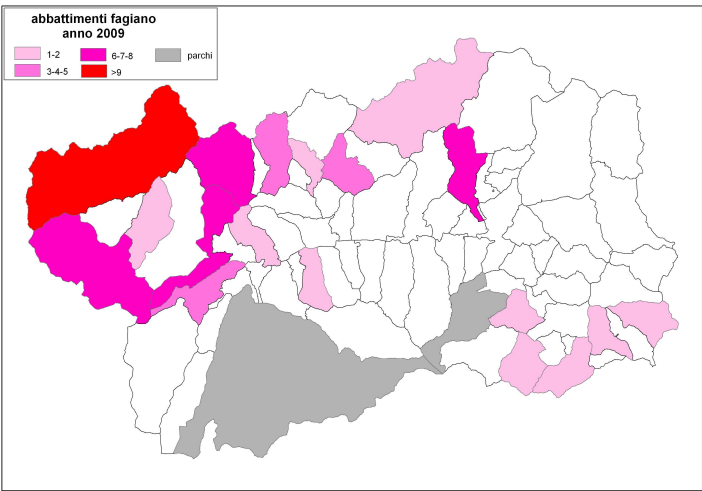
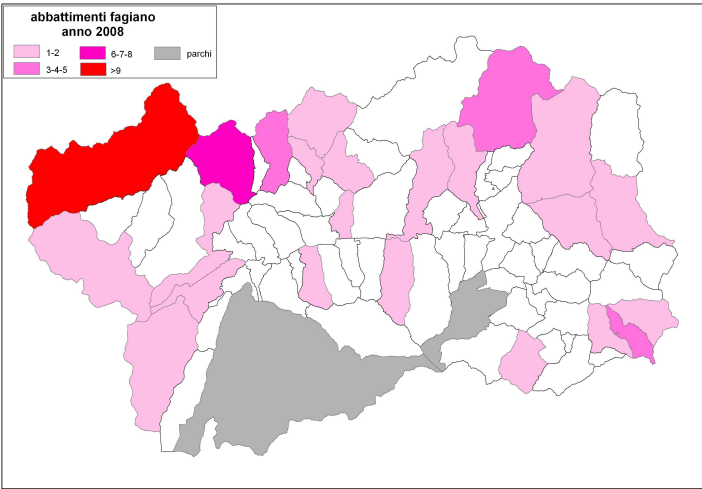
La situazione degli abbattimenti della Pernice bianca è meno soddisfacente rispetto a quanto emerge dai dati censuali. Vero, però, che i pochissimi esemplari cacciati, non forniscono un sufficiente campione da analizzare.



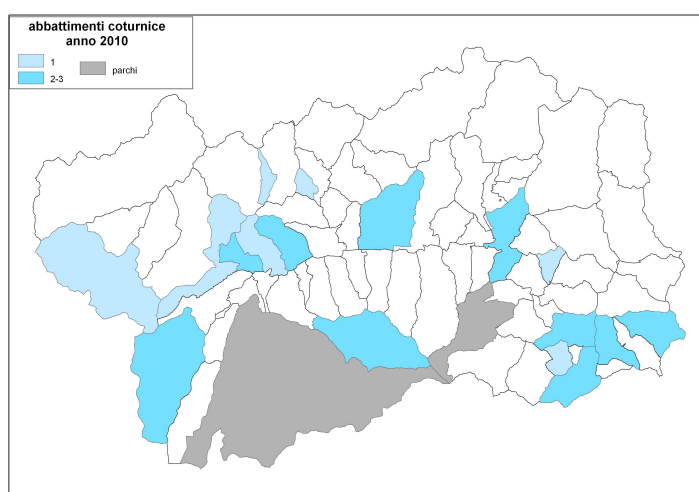
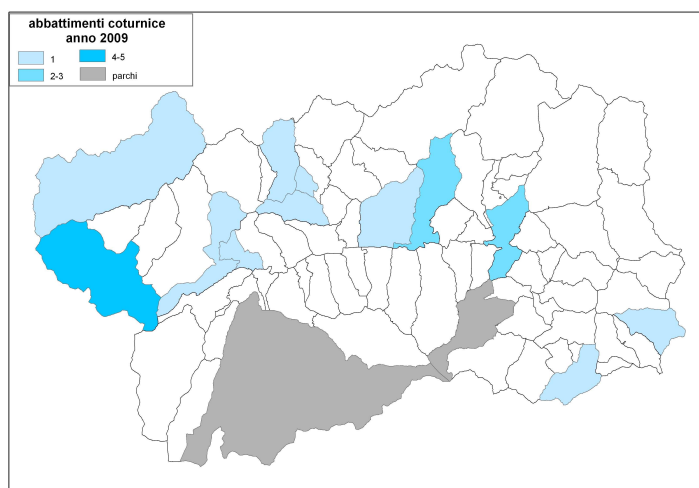
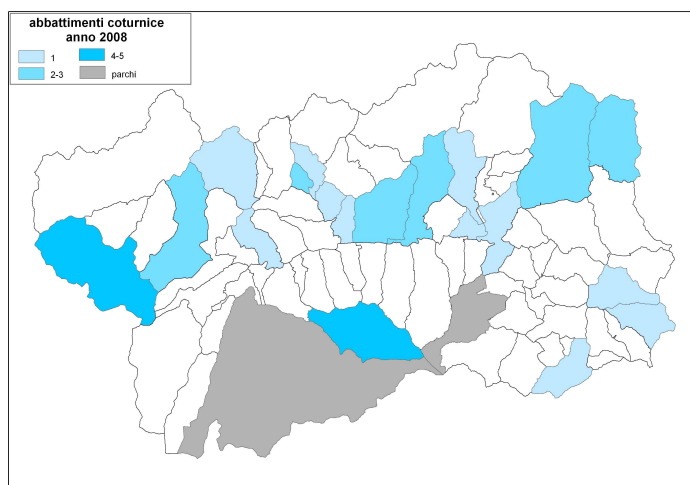
Distribuzione dei prelievi sul territorio (numero di abbattimenti/comune per anno)

Questo dato è desunto dall'analisi delle cartoline di abbattimento e dai dati ricavati dall'attività presso i centri di controllo della fauna selvatica. In questo caso si ottengono informazioni sulla distribuzione dei selvatici sul territorio, da relazionare con i risultati dei censimenti primaverili ed estivi. Tale dato è utile per valutare la maggiore o minore presenza di uccelli sul territorio.

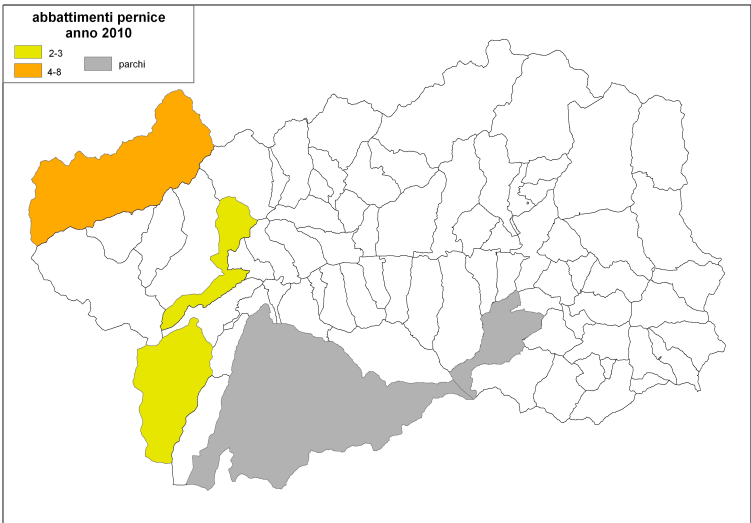
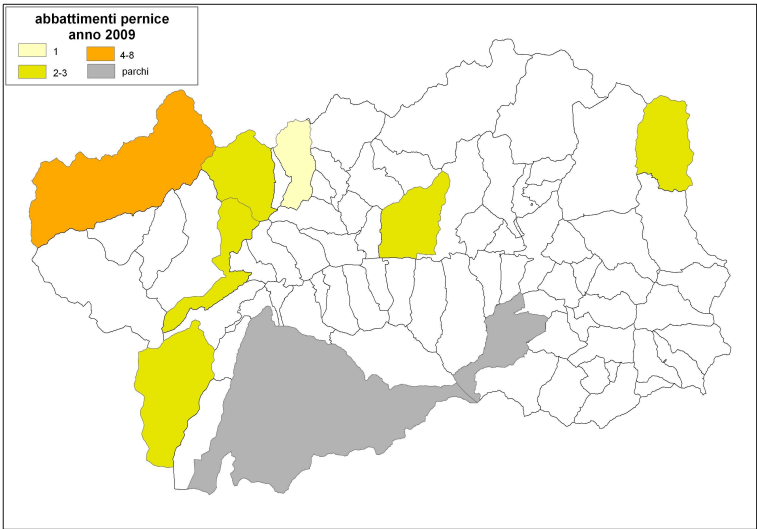
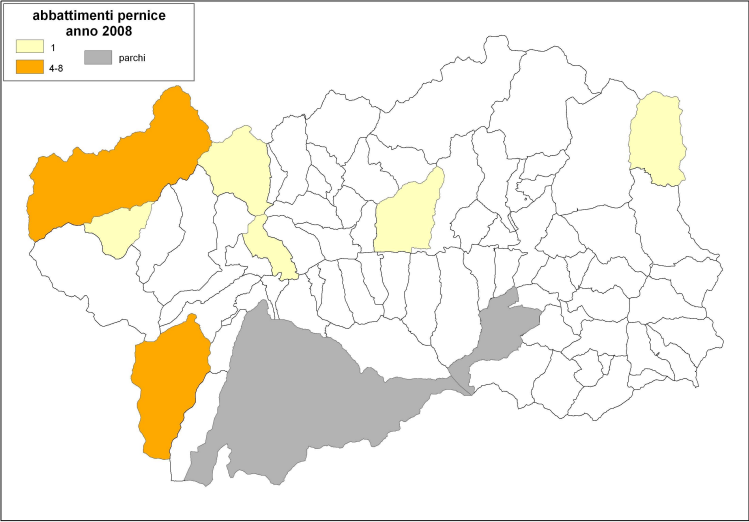
Fagiano di monte



Coturnice



Pernice bianca



CONSERVAZIONE DI SPECIE E HABITAT PROTETTI

OBIETTIVO: Conservazione delle specie sensibili.

Andamento demografico di alcune specie sensibili (galliformi e lepre variabile) all'interno dei siti Natura 2000.

Nelle tabelle sono riepilogati i dati relativi ai censimenti effettuati nelle ZPS.

ZPS Val Ferret

Fagiano di monte

Censimento primaverile

2008		
	M	F
Val Ferret (Courmayeur)	36	8
2009		
Val Ferret (Courmayeur)	65	8
2010		
Val Ferret (Courmayeur)	40	1

Censimento estivo

2010								
	Adulti maschi min acc	Adulti femm no nidi	Adulti	Nidiate	Nidiate	Nidiate	Età sex	
			chiocchie	giovani	giovani	giovani	indeter.	
				sex ind	maschi	femm.		
Arnouva (Courmayeur)	0	0	1	1	0	1	0	3

Pernice bianca

Censimento primaverile

2008	
	Maschi
Val Ferret	12
2009	
Val Ferret	14
2010	
Val Ferret	15

Censimento estivo

2008			
	Giovani	Adulti	Ind.
Malatra (Coumayeur)	0	0	14
2009			
Malatra (Coumayeur)	1	9	10
2010			
Malatra (Coumayeur)	19	20	0

ZPS Mont Emlius- Mont Avic

Fagiano di monte

Censimento estivo

2008									
	Adulti maschi min acc	Adulti femm nidi	no	Adulti	Nidiate	Nidiate	Nidiate	Età sex	
				chiocchie	giovani	giovani	giovani	indeter.	
					sex ind	maschi	femm.		
Brenve (Pontboset)	2	1		0	0	0	0	1	4
Ca' Roussa (Donnas)	4	1		1	2	0	0	0	8
2009									
	Adulti maschi min acc	Adulti femm nidi	no	Adulti	Nidiate	Nidiate	Nidiate	Età sex	
				chiocchie	giovani	giovani	giovani	indeter.	
					sex ind	maschi	femm.		
Brenve (Pontboset)	4	2		0	1	1	1	0	9
Ca' Roussa (Donnas)	3	1		2	6	1	1	0	14
2010									
	Adulti maschi min acc	Adulti femm nidi	no	Adulti	Nidiate	Nidiate	Nidiate	Età sex	
				chiocchie	giovani	giovani	giovani	indeter.	
					sex ind	maschi	femm.		
Ca' Roussa (Donnas)	6	4		1	1	0	0	0	12
La Manda (Pontboset)	0	2		0	0	0	0	0	2
Retempio (Pontboset)	1	1		0	0	0	0	1	3

Coturnice

Censimento primaverile

	Solo uditi	Visti celibi	Visti accoppiati	Indeter.	Totale
2008					
Gimillian (Cogne)	6	0	0	0	6
2009					
Gimillian (Cogne)	3	0	1	0	4
2010					
Gimillian (Cogne)	0	0	2	0	2

Censimento estivo

2008				
Invergneux (Cogne)	Giovani 14	Adulti 3	Ind.	0
2009				
Invergneux (Cogne)	Giovani 17	Adulti 4	Ind.	2
2010				
Invergneux (Cogne)	Giovani 8	Adulti 7	Ind.	0

Pernice bianca

Censimento primaverile

2008	
	Maschi
Chaux (Saint-Marcel)	2
Invergneux - Laghi Doreire (Cogne)	9
2009	
Chaux (Saint-Marcel)	0
Invergneux - Laghi Doreire (Cogne)	7
2010	
Chaux (Saint-Marcel)	0
Invergneux - Laghi Doreire (Cogne)	2

Censimento estivo

2008			
	Giovani	Adulti	Ind.
Chaux (Saint-Marcel)	0	0	0
Invergneux - Laghi Doreire (Cogne)	0	0	11
2009			
Chaux (Saint-Marcel)	0	0	0
Invergneux - Laghi Doreire (Cogne)	2	1	10
2010			
Chaux (Saint-Marcel)	0	0	12
Invergneux - Laghi Doreire (Cogne)	5	2	4

Per quanto riguarda la lepre variabile non sono stati effettuati, nel periodo 2008-2010, censimenti sul territorio regionale per le difficoltà di reperire operatori disponibili.

OBIETTIVO: Conservazione degli habitat

Numero di misure di conservazione attuate (N).

Le misure di conservazione dei Siti di importanza comunitaria e delle Zone di protezione speciale sono di competenza del Servizio aree protette, che ha provveduto alla loro redazione e che saranno approvate nel corso del 2011.

Nel frattempo, come previsto dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 17 del 17 ottobre 2007, all'interno delle ZPS presenti sul territorio regionale è vietata la caccia alla pernice bianca.

Inoltre, quale misura di conservazione particolarmente importante ed efficace, vengono calcolati, per il fagiano di monte e la coturnice, piani di abbattimento specifici con tetti di abbattimento prudenziali.

INDICATORI DI IMPATTO

Gli indicatori di impatto permettono di monitorare le possibili interazioni tra fauna e attività antropiche.

OBIETTIVI DI CARATTERE GENERALE

OBIETTIVO: Contenimento dei danni agricoli e forestali.

Numero di eventi di danno per specie per anno (N).

Questo indicatore mette in evidenza il numero di richieste di contributo pervenute presso la Direzione flora, fauna, caccia e pesca. Può essere correlato ai censimenti e al successo di caccia, al fine di valutare l'andamento delle popolazioni di selvatici presenti sul territorio e pertanto permette di comprendere quali sono le specie che producono maggiori danni e sulle quali occorre agire con maggiore intensità al fine di individuare la massima densità raggiungibile senza che si determinino danni rilevanti alle coltivazioni e il contenimento delle popolazioni a livelli per cui la presenza sia valutata economicamente compatibile.

	2008	2009	2010
Avifauna	1	-	5
Bovidi	9	10	5
Cervidi	67	80	72
Cinghiale	180	112	60
Faina	4	2	1
Ghiandaia	75	74	69
Ghiro	3	-	-
Lepre	4	6	3
Picchio	-	1	-
Martora	1	-	-
Merlo	2	-	-
Tasso	12	3	3
Volpe	3	2	5

Importo periziato per specie per anno (Euro).

Questo indicatore, strettamente collegato al precedente, fornisce l'effettivo esborso dell'Amministrazione regionale per risarcire gli agricoltori che hanno subito danni causati dalla fauna selvatica. Offre una chiara indicazione, in termini economici, sulla quantità di danni prodotti da ciascuna specie.

	2008	2009	2010
Avifauna	196,15	-	1.927,71
Bovidi	7.174,78	4.312,47	2.380,07
Cervidi	41.540,18	48.079,63	45.271,06
Cinghiale	160.341,43	84.010,76	37.332,64
Faina	388,28	354,30	66,00
Ghiandaia	22.565,35	19.860,81	21.627,78
Ghiro	2.693,69	-	-
Lepre	4.063,34	5.135,60	724,00
Picchio	-	75,00	-
Martora	72,30	-	-
Merlo	1.600,99	-	-
Tasso	4.644,49	798,42	1.239,51
Volpe	253,05	188,00	477,18

Come si evince dalla tabella sopra riportata, i

maggiori danni sono causati dagli ungulati (cervidi e cinghiale in particolare) e dalla specie ghiandaia. Il cinghiale, negli ultimi tre anni, è il maggiore responsabile dei danni arrecati alle attività agricole, nonostante ci sia stata una considerevole diminuzione delle somme risarcite. Tale decremento potrebbe trovare spiegazione in un effettivo calo delle consistenze, come viene evidenziato dai dati di prelievo (669 capi nel 2008 a fronte dei 495 abbattuti nel 2010), ma anche per le nuove procedure per la richiesta di indennizzo che rientrano all'interno dei contributi erogati in regime di *de minimis*, che potrebbero aver influenzato la decisione da parte degli agricoltori di formalizzare la domanda di contributo.

Numero di richieste di finanziamento per interventi di prevenzione dei danni (N).

Sono pervenute tre richieste di finanziamento per interventi di prevenzione dei danni relativi alle predazioni su ovi-caprini da parte di predatori.

OBIETTIVO: Contenimento degli incidenti stradali.

Numero di incidenti stradali per anno (N).

Le richieste di risarcimento sono inserite in un apposito database. L'analisi del numero di danni permette di stimare l'andamento delle consistenze delle popolazioni di selvatici presenti sul territorio regionale.

ANNO	INCIDENTI ACCERTATI: SPECIE COINVOLTA - ANNO												
	CAMOSCIO	CAPRIOLO	CERVO	CINGHIALE	FAGIANO	FAINA	GUFO	LEPRE	POIANA	STAMBECCO	TASSO	VOLPE	TOTALE
2001	0	13	18	9	0	0	0	0	1	2	0	2	45
2002	0	32	34	7	1	0	1	0	0	0	0	5	80
2003	1	28	35	15	0	0	0	2	0	0	2	10	93
2004	0	32	29	7	0	0	1	2	0	1	2	7	81
2005	0	44	32	4	0	0	1	0	0	0	2	14	97
2006	1	50	25	6	0	1	0	0	0	0	1	4	88
2007	1	79	23	10	0	0	0	0	0	0	2	9	124
2008	2	71	29	3	0	0	0	2	0	0	3	9	119
2009	0	63	45	4	0	0	0	1	0	0	2	7	122
2010	1	83	43	4	0	0	0	0	0	0	1	11	143
TOTALE	6	495	313	69	1	1	3	7	1	3	15	78	992

La presenza di un'alta concentrazione di animali può comportare un aumento della frequenza dei danni, portandoli a superare la soglia di tollerabilità. Quindi per le specie di modesto impatto sulle componenti vegetali, ai fini gestionali è sufficiente il raggiungimento della densità della popolazione in base ai soli meccanismi di autoregolazione. Per le specie che vivono in ambienti a forte presenza di attività agro-pastorali e antropiche, l'obiettivo finale è il raggiungimento di una densità che tenga conto anche dei diversi fattori di impatto.

Al fine di contenere gli incidenti stradali sono stati posizionati ai margini di alcune strade regionali e statali (nelle località interessate dall'attraversamento di fauna selvatica) degli appositi catadiottri che hanno lo scopo di impedire, nel momento di passaggio delle automobili, l'attraversamento.

Ulteriori catadiottri verranno posizionati sulle strade regionali e statali nel corso del 2011.

Inoltre nella primavera del 2011 è previsto l'inizio dei lavori di realizzazione di un sovrappasso faunistico nel comune di Etroubles.

Sono necessari, perciò, alcuni anni per permettere di comprendere se le misure di prevenzione utilizzate sono efficaci, con il conseguente contenimento del numero di incidenti stradali.

INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori di realizzazione valutano il miglioramento della raccolta dati. Il protocollo di monitoraggio richiede due verifiche, la prima a metà periodo di validità del Piano per valutare il grado di miglioramento ed eventualmente implementarlo, e una alla fine del periodo.

LAGOMORFI

OBIETTIVO: Incremento delle popolazioni naturali

Percentuale di superficie non cacciabile (lepre europea) (%)

La superficie di territorio non cacciabile riferita alla lepre europea ha ricompreso, finora, oltre ai Parchi e alle Riserve naturali, le Oasi di protezione della fauna e le Aree a Caccia Specifica; essa ammonta a 106520 ettari totali.

	Totale Ha
Parco nazionale Gran Paradiso	37.132
Parco regionale Mont Avic	5.580
Riserve Naturali	512
Oasi di protezione della fauna	9.065
Aree a caccia specifica	54.231
TOTALE	106.520

La ridefinizione del territorio regionale, attualmente in discussione, prevede un aumento della superficie delle Oasi di protezione della fauna nel corso del 2011, che porterà ad un aumento di territorio protetto alla lepre.

Estensione delle aree interessate da miglioramenti ambientali (ha).

Non sono stati eseguiti, finora, lavori per il miglioramento ambientale delle aree interessate dalla presenza della lepre.

OBIETTIVO: Miglioramento dello stato delle conoscenze sulla presenza, distribuzione e struttura delle popolazioni

Numero di aree campione sottoposte a censimento per anno (N).

Ogni anno sono effettuati censimenti notturni “con il faro” su **34 aree campione** che possiamo definire “storiche” e che rappresentano il 10% del territorio vocato di ogni giurisdizione forestale, al fine di ottenere una stima della popolazione presente.

A questa metodologia di censimento sono state associate, negli ultimi due anni, altre tipologie di stima delle popolazioni di lepre.

Sono state quindi individuate, nelle giurisdizioni forestali di Aosta, Nus e Châtillon nuove aree campione da sottoporre a censimento, a seconda della tecnica utilizzata:

- *Censimento in battuta*: sia nel 2009 che nel 2010 sono state individuate e utilizzate **4 nuove aree campione**;
- *Conteggio delle tracce con cani da seguita*: sono state individuate **10 aree campione** utilizzate con i segugi;

- *Faecal pellet count*: questa metodologia di censimento, che si basa su tracce indirette di presenza, ha previsto l'individuazione di **97 transetti**, 47 in destra orografica e 50 in sinistra, distribuiti in modo rappresentativo sul territorio da monitorare, preventivamente suddiviso in 5 fasce altimetriche comprendenti ognuna 300 metri di dislivello (500-800; 801-1100; 1101-1400; 1401-1700 e 1701-2000 m s.l.m.).

GALLIFORMI ALPINI

OBIETTIVO: Conservazione delle popolazioni naturali

Estensione delle aree interessate da miglioramenti ambientali (ha).

Non sono stati eseguiti lavori, finora, per il miglioramento ambientale delle aree interessate dai galliformi alpini.

OBIETTIVO: Aumento dello sforzo di monitoraggio

Numero di aree campione censite per anno (N).

Le aree campione sono vagliate ogni anno, cercando di ottimizzare lo sforzo fatto dagli operatori per lo svolgimento dei censimenti e i risultati ottenuti. Non tutte le aree campione sono utilizzate ogni anno, ma variano a seconda della stagione e della specie.

Per quanto riguarda il Fagiano di monte vengono utilizzate 35 aree campione per il censimento primaverile e 42 per quello estivo; per la Coturnice sono 32 le aree campione primaverili e 31 quelle estive; infine per la Pernice bianca sono utilizzate le medesime 13 aree campione sia per il monitoraggio primaverile che per quello estivo.

Nel 2008 è stato eseguito uno studio specifico sulla Pernice bianca, per determinarne la vocazionalità: grazie a tale studio sono stati eseguiti 335 Km di transetti (in media 5 Km a transetto) con numerosi avvistamenti diretti e indici indiretti di presenza.

Nel 2009 la Regione Autonoma Valle d'Aosta ha iniziato, come partner ufficiale, uno studio nell'ambito di un progetto ALCOTRA 2007-2013 dal titolo "I galliformi alpini sulle Alpi occidentali come indicatori ambientali. Monitoraggio, conservazione e gestione delle specie", insieme alla Regione Piemonte (capofila), all'Office National de la Chasse et de la Faune e al CNR di Torino. Questo progetto si prefigge di studiare i galliformi alpini e di individuare una metodologia comune per continuare il loro monitoraggio. Per fare ciò già nel 2009, ma ancor più nel 2010, sono stati individuati e percorsi 484 Km di transetti, sia per l'individuazione di presenza o tracce di presenza del Fagiano di monte, che per la Coturnice. Un lavoro analogo è stato svolto con l'utilizzo di cani da ferma dotati di collari con trasmettitore GPS, che hanno permesso di coprire una notevole superficie, per un totale di 755 Km.

MARMOTTA

OBIETTIVO: Proseguimento delle attività di monitoraggio

Numero di aree campione sottoposte a censimento (N).

Le aree campione sono vagliate ogni anno, cercando di ottimizzare lo sforzo fatto dagli operatori per lo svolgimento dei censimenti e i risultati ottenuti. Non tutte le aree campione sono utilizzate ogni anno, ma variano a seconda della stagione e della specie.

Per quanto riguarda la marmotta vengono eseguiti due censimenti, il primo in primavera, alle tane, e il secondo in estate, per verificare il successo riproduttivo.

Nel corso degli anni 2008, 2009 e 2010 sono state utilizzate 16 aree campione per i censimenti primaverili, mentre per i conteggi estivi le aree campione prese in considerazione sono 13 nei tre anni di riferimento.

CONSERVAZIONE DI SPECIE E HABITAT PROTETTI

OBIETTIVO: Istituzione di nuove Oasi di protezione.

Superficie destinata a Oasi di protezione (ha).

La definizione e l'istituzione di nuove Oasi di protezione della fauna selvatica è legata alla nuova impostazione delle Unità Territoriali di Popolazione, che verranno utilizzate nei prossimi anni per la gestione venatoria.

La Legge regionale 64/1994 prevede, all'art. 7, l'istituzione di Oasi di protezione della fauna selvatica, quali aree di protezione destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica.

L'istituzione delle Oasi di protezione è deliberata dalla Giunta regionale, sentita la Consulta faunistica regionale, in attuazione del Piano regionale faunistico-venatorio, tenuto conto delle percentuali di territorio agro-silvo-pastorale destinato alla protezione della fauna selvatica.

Le Oasi di protezione sono istituite per una durata di cinque anni, rinnovabili alla scadenza.

La Valle d'Aosta è totalmente ricompresa nella Zona faunistica delle Alpi e pertanto la percentuale di territorio protetto deve essere compreso tra il 10 e il 20% del totale.

Attualmente il territorio regionale protetto si attesta all'11,9%.

	<i>Totale ha</i>	<i>Totale %</i>	<i>ASP ha</i>	<i>ASP %</i>
<i>Parco nazionale Gran Paradiso</i>	37132	11.4	18634	8.0
<i>Parco Naturale Mont Avic</i>	5580	1.7	3477	1.5
<i>Riserve naturali</i>	512	0.1	512	0.2
<i>Oasi di protezione della fauna</i>	9065	2.8	5135	2.2
TOTALE	52289	16.0	27758	11.9

Il Piano regionale faunistico-venatorio pone, tra i suoi obiettivi generali, un aumento del territorio protetto.

Circa l'istituzione di nuove Oasi di protezione il PRFV recita:

Ungulati

Occorre istituire, nelle zone prive di istituti di protezione, Oasi di protezione della fauna, che ricomprendano le più importanti aree conosciute di bramo del cervo.

Lagomorfi

E' opportuno istituire Oasi di protezione specifiche per la tutela e l'incremento della specie.

Tali aree dovrebbero essere costituite in zone vocate alla specie e avere una durata di almeno 4-6 anni. Al loro interno potrebbero essere avviati degli interventi di miglioramento ambientale, associati, se del caso, al controllo numerico dei predatori (volpe).

Galliformi alpini

Per ottemperare alle Direttive internazionali nell'ambito delle Zone Speciali di Conservazione ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409/CE, la Regione Valle d'Aosta ha commissionato uno studio per individuare le Misure di conservazione obbligatorie da applicare nelle ZPS regionali ("Indagini e studi concernenti i Siti d'importanza comunitaria e le Zone di Protezione Speciale", IPLA, 2005).

Per quanto attiene all'attività venatoria, le misure proposte dallo studio riguardano esclusivamente la Z.P.S. IT1204030 - Val Ferret – in cui esiste un'area ad alta vocazionalità sul versante nord-occidentale dei monti Belle Combe e Chearfière (soprattutto per il Gallo forcello, ma anche per la Pernice bianca) di agevole accesso per la vicinanza di una strada asfaltata aperta al traffico.

Quale misura di conservazione si suggerisce in quest'area la chiusura alla caccia dei Galliformi alpini tramite l'istituzione di un'apposita A.C.S.

La caccia ai galliformi sul resto del territorio "libero" della Z.P.S. sarà ammessa subordinatamente alla corretta effettuazione dei censimenti, condotti secondo le più accreditate metodologie, limitando il numero di giornate di caccia nel corso dell'anno.

Alla luce di tutto quanto sopra sono state formalizzate alcune proposte finalizzate alla ridefinizione, nel 2011, delle Oasi di protezione della fauna selvatica presenti sul territorio regionale, comprendenti l'istituzione di nuove Oasi.

GESTIONE VENATORIA

OBIETTIVO: Ridefinizione della superficie agro-silvo-pastorale.

Percentuale del territorio regionale cartografata (%).

Tale obiettivo è attualmente in fase di pianificazione.

OBIETTIVO: Suddivisione del territorio.

Numero di Unità Territoriali di Popolazione (UTP) (N).

L'adozione del Piano regionale faunistico-venatorio, a partire dal 2001, ha introdotto numerose novità, la più importante delle quali è stata la caccia di selezione.

Il risultato più importante è stato un notevole aumento del numero di animali ed una ridistribuzione omogenea delle popolazioni di ungulati sull'intero territorio regionale.

Il PRFV prevede, tra i suoi obiettivi, la creazione delle Unità Territoriali di Popolazione, che sono porzioni di territorio nelle quali si ritiene che singole popolazioni di ungulati trascorrono la maggior parte della loro vita e pertanto possono essere gestite in maniera omogenea.

Per il 2011 è stata predisposta la definizione delle nuove U.T.P. per Camoscio, Capriolo e Cervo.

OBIETTIVO: Legame cacciatore-territorio.

Numero di giornate di attività venatoria effettuate all'esterno del Comprensorio Alpino di residenza venatoria (N).

L'introduzione della caccia di selezione in Valle d'Aosta ha visto una più equa distribuzione dei capi da abbattere. All'inizio, però, al fine di rendere il più omogenea possibile tale distribuzione, molti cacciatori dovevano spostarsi dalla loro residenza per andare a cacciare dove era presente una più alta densità di animali.

La corretta gestione faunistica perseguita dalla pianificazione degli ultimi 10 anni ha permesso una pressoché uniforme distribuzione della fauna ungulata (fa eccezione il cervo). Ne è conseguito un sempre minore spostamento di cacciatori che, ormai, possono esercitare l'attività venatoria nel loro Comprensorio Alpino di appartenenza. Dal 2009, infatti, nessun cacciatore ha effettuato l'attività venatoria al di fuori del proprio Comprensorio Alpino.

		N. cacciatori
2008	Dalla Circoscrizione 7 verso la Circoscrizione n. 1	5
2009	Nessuno spostamento	
2010	Nessuno spostamento	

OBIETTIVI DI CARATTERE GENERALE

OBIETTIVO: Miglioramento della raccolta dei dati.

Protocollo di monitoraggio (%).

A partire dal 2006 sono stati pianificati e uniformati tutti i censimenti degli ungulati mediante la creazione di aree omogenee di censimento, della cartografia di tutte le poste di osservazione, sia primaverili che estive, e di idonee schede di raccolta dati. Inoltre sono stati fatti numerosi incontri di formazione e informazione sia con gli agenti del Corpo forestale della Valle d'Aosta sia con i cacciatori interessati dalle operazioni.

Anche per la lepre europea i monitoraggi sono stati riorganizzati a partire dal 2006, con una metodologia messa a punto con l'I.S.P.R.A., che prevede la realizzazione di transetti di lunghezza nota rappresentanti il 10% del territorio maggiormente vocato di ogni giurisdizione forestale.

Per quanto riguarda i galliformi alpini è attualmente in corso un progetto ALCOTRA 2007-2013 "I galliformi alpini sulle Alpi occidentali come indicatori ambientali" che prevede, tra i suoi obiettivi, l'individuazione di metodologie di monitoraggio più idonee e in comune con gli altri partner del progetto.

Numero di centri di controllo istituiti (N).

Il Piano regionale faunistico-venatorio 2008-2012 prevede la realizzazione di 3 centri di controllo per la fauna selvatica nell'arco del quinquennio di validità; a partire dalla stagione venatoria 2009/2010 ne sono stati realizzati 9. I centri di controllo attualmente presenti sul territorio regionale sono i seguenti:

- Centro di controllo di Morgex;
- Centro di controllo di Aymavilles;
- Centro di controllo di Etroubles;
- Centro di controllo di Valpelline;
- Centro di controllo di Nus;
- Centro di controllo di Châtillon;
- Centro di controllo di Challand-Saint-Victor;
- Centro di controllo di Pont-Saint-Martin;
- Centro di controllo di Gaby.

Numero di osservazioni georiferite per specie per anno e realizzazione di cartografie (N).

Dal 2008 sono stati collocati su esemplari di cervo e di stambecco, alcuni collari dotati di tecnologia GPS che permettono di effettuare una minuziosa analisi degli spostamenti, mediante la ricezione delle posizioni GPS a distanza (tramite messaggi di testo SMS). Considerando che, per ora, sono stati utilizzati 9 collari, sono state effettuate in totale circa 3230 osservazioni georiferite. I primi collari si sono staccati nel mese di marzo del 2011 e saranno riutilizzati.

Questa attività ha reso possibile, oltre alla georeferenziazione degli spostamenti, uno studio dell'home range di queste specie.